



L'Indice di VOiCE!

VOiCE! è un magazine bimestrale di approfondimento politico economico e sociale di ispirazione europeista. Non mancano contraddittori e confronti perchè il nostro leitmotiv rimane sempre il dibattito democratico nel rispetto dei diritti dell'individuo

03. Editoriale "Democrazia? No! Tirrannide.

Anna Lisa Nalin

06. Il populismo italiano è diverso: è peggio!

Marco Taradash

11. "Alla conquista dall'Europa perduta"

Intervista a Benetto Della Vedova

Anna Lisa Nalin

14. Sì TAV... senza condizioni!

Piercamillo Falasca

16. Il futuro non è per la TAV!

Michele Governatori

20. Il Parallelismo Cr : Ev = Sv : Eu

Giorgio Pasetto

22. "Il Generale Europeista"

Intervista Vincenzo Camporini

Enrico Migliaccio

26. Manovra: dilettanti allo sbaraglio

Attilio Pasetto

28. Euro: il nemico del popolo?

Roberto Ricciuti

30 La "mala" dei social

Marco De Andreis

32. Polaroid Contemporanea

Alice Montalbetti

34. Medioevo prossimo venturo

Lorenzo Dalai

36. FOCUS BOX

Perchè cancellare la storia? Lorenzo Dalai

40. Padre uno, Padre due: non è solo una questione legale

Roberto Capuzzo

42. RADICAL INSIDE

Il movimento gay: ieri e oggi Antonella Sacco

"In democrazia vince la maggioranza, ma quando si parla di scienza o cosa sia reale e cosa no, l'evidenza dei fatti è quella che stabilisce chi ha torto e chi ha ragione"

Il lato oscuro della luna
Stefano Nasetti

Redazione

Editore: Giorgio Pasetto

Direttore Responsabile: Anna Lisa Nalin

Caporedattore Centrale: Enrico Migliaccio

Opinionisti: Marco Taradash, Marco De Andreis, Piercamillo Falasca, Michele Governatori

Redattori: Roberto Capuzzo, Lorenzo Dalai, Alice Montalbetti, Attilio Pasetto, Roberto Ricciuti, Antonella Sacco

Sede: Lungadige Attiraglio 34, 37124 Verona

Contatto: gpasetto@arealiberal.it

VOiCE non risponde della opinioni espresse negli articoli firmati e le dichiarazioni riferite dal giornale impegnano esclusivamente i rispettivi autori/redattori. Tutte le immagini utilizzate sono libere da copyright e/o autorizzate.

Editoriale

Democrazia "fuori controllo"

Anna Lisa Nalin

In nome del Demos, del Popolo o meglio delle Masse affamate di rivendicazioni, accecate di rabbia, facilmente infervorabili.

Sono le piazze italiane inneggianti ai nuovi capi-popolo che sia Salvini versione "felpa", "uniforme" o "giacca-cravatta" oppure il sempre sorridente Di Maio trionfante preferibilmente dai balconi. E' la guerriglia urbana dei gilets jaunes nel cuore di Parigi, ed ancora i "NO TAV" e i "SI TAV", il latte versato sulle strade dai pastori sardi, i "Family Day" o il Congresso mondiale delle Famiglie degli integralisti cattolici accolti sotto l'ombrello protettivo del leghismo salviniano. Sono le immagini e il filo conduttore di questo numero.

"De-generazioni" di quanto di più prezioso le "generazioni" del dopo-guerra ci avevano consegnato: la DEMOCRAZIA, dal greco antico demos "popolo" e kratos "potere".

Significa "governo del popolo", ovvero un sistema in cui la sovranità di governo è esercitata dal popolo direttamente o indirettamente.

La **degenerazione più grande** è la **DEMOCRAZIA DIRETTA**, quella in origine praticata nell'agorà, la piazza dell'antica Grecia. Qui si riunivano

i **cittadini** per discutere attivamente di leggi o di posizioni da prendere, **esclusi gli schiavi, le donne e gli stranieri.**

Qualche analogia con quanto sta avvenendo? Certamente solo che oggi ci sono **folle irrazionali, spesso incattivite, nelle piazze dove fascismo e comunismo si sono miscelati in populismo, sovranismo, razzismo, integralismo e antieuropeismo.** Si vogliono cancellare 80 anni di storia dalla seconda guerra mondiale alle faticose battaglie civili per il riconoscimento dei diritti politici prima e di quelli delle minoranze poi, siano donne, omosessuali, immigrati.

Il modello della democrazia diretta dei "virtuosi" Ateniesi è, dunque, deragliato nelle pretese del Movimento 5S in netta contrapposizione al modello di democrazia indiretta esercitata nel Parlamento dai rappresentanti degli elettori.

Secondo l'insegnamento illuminista di Jean-Jacques Rousseau "la democrazia o è diretta o non è"

Anna Lisa Nalin

Amministratore Delegato, giornalista. Laurea in Giurisprudenza all'Università di Bologna. Master of Business Amministrazione alla Rotterdam School of Management. Ha lavorato 15 anni all'estero: prima nella comunicazione, poi come consulente nel settore automobilistico. Nata il 3 sett. Vergine ascendente Saggiario. Dal segno di terra ha preso la capacità analitica e comunicativa proprio di Mercurio pianeta di riferimento; dall'ascendente di fuoco il carattere passionario e il coraggio



La degenerazione più grande è la DEMOCRAZIA DIRETTA, quella in origine praticata nell'agorà, la piazza dell'antica Grecia

La precisa strategia politica, mediatica e tecnologica dei pentastellati, applicata anche attraverso la piattaforma - non a caso denominata - Rousseau, era valsa il **32% dei voti** nelle politiche nel non lontano marzo 2018.

Da lì la "decadente" Repubblica parlamentare italiana è stata posta sotto feroce attacco dalle forze del governo gialloverde. **Paradossalmente a trarne vantaggio è stata la Lega salviniana.** Alla rabbia generalista e populista si è aggiunta la "selezione naturale" fascio-leghista tollerata "di buon grado" dai 5S. Lo scambio: tenere in vita il governo del cambiamento. Il prezzo **un'erosione continua del credito elettorale del Movimento.** Secondo lo schema tipico della destra la piazza si rivolge contro gli stranieri,

ovvero gli **immigrati, gli schiavi moderni ancor più in schiavi perché condannati all'irregolarità** e, quindi, alla clandestinità.

Ed ancora un'**aggressione contro i diritti conquistati dalle donne** in mezzo secolo come aborto e divorzio nell'insana tutela della famiglia naturale. Per finire con i **gay additati come "malati" malati da cuare.** E' la follia oscurantista che pervade la deriva integralista del mondo cattolico, voti che la Lega vuole inglobare per avvicinarsi all'**ambito 40%.**

La vera guerra è contro l'Europa delle libertà, del rispetto per le diversità, delle opportunità economiche e sociali. **"E' qui" che attraverso i nazionalismi, i sovranismi, i populismi e gli integralismi la DEMOCRAZIA rischia la trasformazione aristotelica in TIRANNIDE.**





VERONA PER I DIRITTI DI TUTTI

VERONA | 29-31 MARZO, 2019

Co-organizzatori

Comune di Verona

PROVITA

CITIZEN GO

NATIONAL ORGANIZATION FOR ANCESTRY

WORLD CONGRESS OF FAMILIES XIII

VERONA | 29-31 MARZO, 2019

REGIONI del VENETO

VERONA, BALCONE DI GIULIETTA.

WORLD CONGRESS OF FAMILIES"

GIULIETTA, HO CAMBIATO PROGRAMMA: SCENDI TU CHE ANDIAMO IN PIAZZA A PROTESTARE CONTRO QUEI TRO-GLUDITI.

radicali italiani

Congresso delle Famiglie, Bonino: «La famiglia lodata a Verona è reazionaria come il sovranismo»

Dialoghi d'Amore

VERONA

Venerdì 29 Marzo ore 21.00

Villa Corte Molon Via della Diga 1

SCOPRI DI PIÙ SU RADICALI.IT

VERONA TRANSFEMMINIS

Verona. 29, 30, 31 Marzo.

indietro, march!

La grande marcia per la famiglia ha sbagliato direzione



Marco Taradash

Giornalista e politico, Parlamentare europeo anti proibizionista e deputato dal '92 al '01 (Radicali e poi Forza Italia). Promotore di referendum con Pannella e Segni. Fondatore di Centromotore, aggregatore di forze politiche per un'alternativa al Governo giallo-verde. Membro della Segreteria politica di +Europa. Livorno 19/05/50, Toro: deciso e caparbio, amante della buona vita e di tutto ciò che è bello.

Il populismo italiano è diverso: è peggio!

Marco Taradash

L'ultimo segretario del Pci a definirlo Partito della Classe Operaia fu Alessandro Natta. Il successore di Berlinguer si definiva **comunista illuminista e giacobino**. Il suo illuminismo era infatti, come quello della stragrande maggioranza della sinistra italiana, essenzialmente giacobino. Molto Rousseau, poco o nulla Voltaire.

Quando cadde il muro di Berlino, novembre 1989, ormai segretario Achille Occhetto, la sua reazione fu: "Ha vinto Hitler". Due giorni dopo Occhetto cambiò il nome del PCI e da allora, credo, nessun dirigente del maggior partito della sinistra italiana ebbe più il coraggio di far riferimento al PCI come al "partito della classe operaia".

Naturalmente tutti i dirigenti comunisti che nel corso dei decenni avevano usato quel termine sapevano benissimo che gli operai italiani votavano anche altri partiti. **Quello che intendevano, e volevano fare intendere, era che il Pci e soltanto il Pci rappresentava i veri interessi della classe operaia.**

La nota egemonia gramsciana questo era in pratica.

Era il Partito che filtrava la volontà generale attraverso i mille rivoli confusi



ECCO IL GOVERNO
PRIVA
 GLI
ITALIANI

Il popolo non esiste, lo sanno tutti, ma lo vogliono credere i gonzi e lo vogliono far credere i demagoghi di destra e i giacobini di sinistra

Ora è il turno in Italia dei due gangster politici che guidano il M5S e la Lega

contraddittori e dispersi delle volontà particolari espresse dagli operai in carne ed ossa e magari anima. **Questo è il vero antecedente culturale del populismo italiano.** Un mito unificante, la trasformazione di cittadini ed elettori in massa da guidare verso il riscatto. **Democrazia popolare, era il nome della meta.** Quanto il populismo americano è (o era) colorato, libertario, federalista, conservatore, anarchico tanto quello europeo è cupo, nero rosso o tonalità intermedie, rossobrune. È il Volk di Hitler ("Ein Volk, ein Reich, ein Führer") o la Dittatura del Proletariato dell'Unione Sovietica.

Non fu populismo in Italia la demagogia sempliciotta dell'Uomo Qualunque, tanto meno il protagonismo illusionista di Silvio Berlusconi. Berlusconi, quando deciderà di cambiare nome alla Casa della Libertà s'interrogherà se ribattezzarla Partito della Libertà o Popolo della libertà. Alla fine sceglierà la seconda denominazione, i suoi sondaggi chiusero la questione. Ma il 'popolo' di Berlusconi non era una evocazione, era un'invocazione: riuniamoci intorno al mio progetto, **fate i vostri interessi "non fate i coglioni", sconfiggiamo la sinistra, portiamo l'Italia nell'Europa ricca e aperta del Partito Popolare Europeo.**

La sinistra che Berlusconi continuava a definire comunista intanto aveva abbandonato la Classe al suo destino evanescente e aveva scoperto a sua volta il popolo. Ma non il popolo come surrogato della Classe, non il 'mito', ma il mite popolo berlingueriano della sinistra, ormai laicizzato e alla ricerca non di una egemonia ma di un programma politico vincente. **Nè il popolo berlusconiano della libertà, né il popolo del Pci-Ds-Pds-Pd del progresso trovarono quello che cercavano.**

Il popolo non esiste, lo sanno tutti, ma lo vogliono credere i gonzi e lo vogliono far credere i demagoghi di destra e i giacobini di sinistra.

Ora è il turno in Italia dei due gangster politici che guidano il M5S e la Lega.

A cosa servono le grandi guerre? A ridefinire i confini? No, quelle sono cruenti feroci disumane guerricciolate, come dire, condominiali. Servono allora a rinnovare il parco macchine (da guerra)? Quelli sono tagliandi, non vere guerre, anche se durano magari decenni perché la produzione non deve fermarsi.

Le grandi guerre servono a ridefinire le egemonie geopolitiche. La prima guerra mondiale aveva questa finalità, ma le alleanze erano confuse da una parte e dall'altra, e non ci riuscì. E allora si giocò un secondo tempo, quello sì decisivo. Finì in Europa l'età dei nazionalismi, e quindi delle ambizioni allo 'spazio vitale' che si erano abbozzate fra il '14 e il '18 e che si erano poi meglio definite nel fascismo e nel nazismo, trionfarono le democrazie da un lato e il totalitarismo anti-e-fascista dall'altro.

L'Europa è stata l'iniziatrice e il principale campo di battaglia del sanguinario Novecento. Sarà bene tenerlo a mente ora che **si è scatenata la terza grande guerra per l'egemonia politica mondiale.** Gli schieramenti si vanno definendo dietro il velo dell'abitudine a vivere nella bolla democratica.

Usa, Russia e Cina ne sono i protagonisti, l'Europa, che non ha un governo ma una 'governance' buona ancora nei tempi normali, **non se ne è neppure accorta,** nonostante sia di nuovo il principale campo di battaglia.

È qui in Europa che si giocano oggi i destini della democrazia e della pace. Ed è qui in Italia, nella nostra amata penisola, tornata ad essere la portaerei del Mediterraneo, che **si sta giocando la prima grande battaglia della terza guerra mondiale.**

"E nostro dovere prenderci cura di noi stessi
e poi del prossimo... la gente ha troppo in
mente i diritti senza i doveri...
Non esiste una cosa come la società"
Margaret Thatcher

I partiti **"populisti" italiani hanno già scelto con chi stare**, o con la **Russia** (da tempo) o con la **Cina** (appena se ne è presentata l'occasione), e magari in questa fase con entrambe. L'America, perfino l'America di Trump, se ne è finalmente accorta. L'Europa ha per ora sollevato solo il sopracciglio.

Ricordate quella frase di **Margaret Thatcher** che tutti citano a sproposito per contestare il "brutale egoismo neoliberista": «La società non esiste, esistono gli individui»?

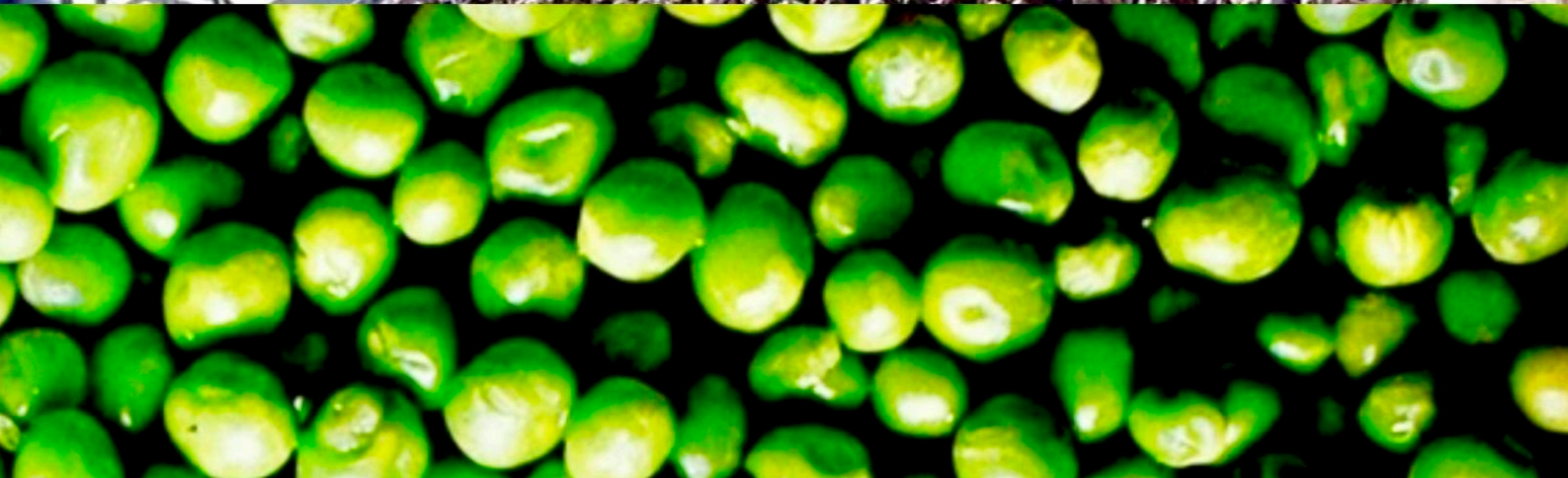
Naturalmente Thatcher non negava l'esistenza della società e delle responsabilità verso di essa, tutto il contrario.

La frase intera dice: «Penso che abbiamo attraversato un periodo in cui a troppi bambini e persone è stato insegnato:

"Ho un problema, è compito del governo occuparsene" e quindi scaricano i loro problemi sulla società, e chi è la società?

Ci sono singoli uomini e donne e ci sono famiglie, e nessun governo può fare nulla se non attraverso le persone.

È nostro dovere prenderci cura di noi stessi e poi del prossimo e la gente ha troppo in mente i diritti senza i doveri... Non esiste una cosa come la società".



Il populismo italiano per il suo carattere fasciocomunista rende futile ogni distinzione fra la Lega di Salvini e il movimento roussoviano di Casaleggio e Di Maio

La sua frase è stata usata per rovesciarne il pensiero, proprio come accade oggi all'art. 1 della Costituzione, che i populistici ricordano così: «L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. **La sovranità appartiene al popolo» omettendo come la frase continua: «che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione».**

Il governo del popolo, l'avvocato del popolo, la manovra del popolo. Il populismo italiano per il suo carattere fasciocomunista rende futile ogni distinzione fra la Lega di Salvini (che del vecchio partito di Bossi e Maroni conserva soltanto il nome, i debiti e forse qualche porzione di "tesoretto") e il movimento roussoviano di Casaleggio e Di Maio.

Qualunque esponente politico o sindacale o accademico liberaldemocratico, che creda alla concorrenza e allo stato di diritto, che difenda gli interessi degli imprenditori o dei lavoratori senza atteggiamenti luddisti o classisti, che propugni una politica delle riforme economiche e istituzionali in chiave europea diviene, come è accaduto di recente a Marco Bentivogli, oggetto del fanatismo dei propagandisti della svolta dirigista, giustizialista, protezionista, clericale del governo Casaleggio-Di Maio Salvini-Fontana.

Anche clericale, certo. Il populismo italiano - a differenza di quello Usa e di tutti gli altri generi di populismo di destra o di sinistra in giro in Europa nel dopoguerra prima del loro incontro col cosiddetto sovranismo - ha come nemico mortale la democrazia liberale, la rappresentanza parlamentare, lo stato di diritto, l'economia di mercato, e last but not least i diritti civili.

Chi è il più stretto consigliere "culturale" di Salvini? È il ministro della famiglia Lorenzo Fontana.

Questi ha prima legittimato con la sua adesione il convegno del giornale on line neofascista (in senso proprio, è diretta da Adriano Tilgher) Il Primato Nazionale (che oggi si definisce 'quotidiano sovranista'), convegno che ha ospitato i campioni nazionali dell'antisemitismo (Maurizio Blondet), dell'omofobia (Silvana De Mari) e del putinismo (tutti gli altri).

Inoltre ha organizzato il grande appuntamento di **Verona (29-30-31 marzo) del XIII World Congress of Families**, una organizzazione nata nella Russia putiniana e ortodossa che propone il ritorno all'età dell'oro clericale.

Ci saremo anche noi a Verona in quei giorni con Più Europa Radicali Italiani CentroMotore e Area Liberal per ricordare a tutti che la Lega-5Stelle è, con i talebani et similia, espressione della cultura più retriva e clericale oggi presente sul pianeta Terra.

"Alla conquista dell'Europa perduta"

Intervista a Benedetto Della Vedova

Anna Lisa Nalin

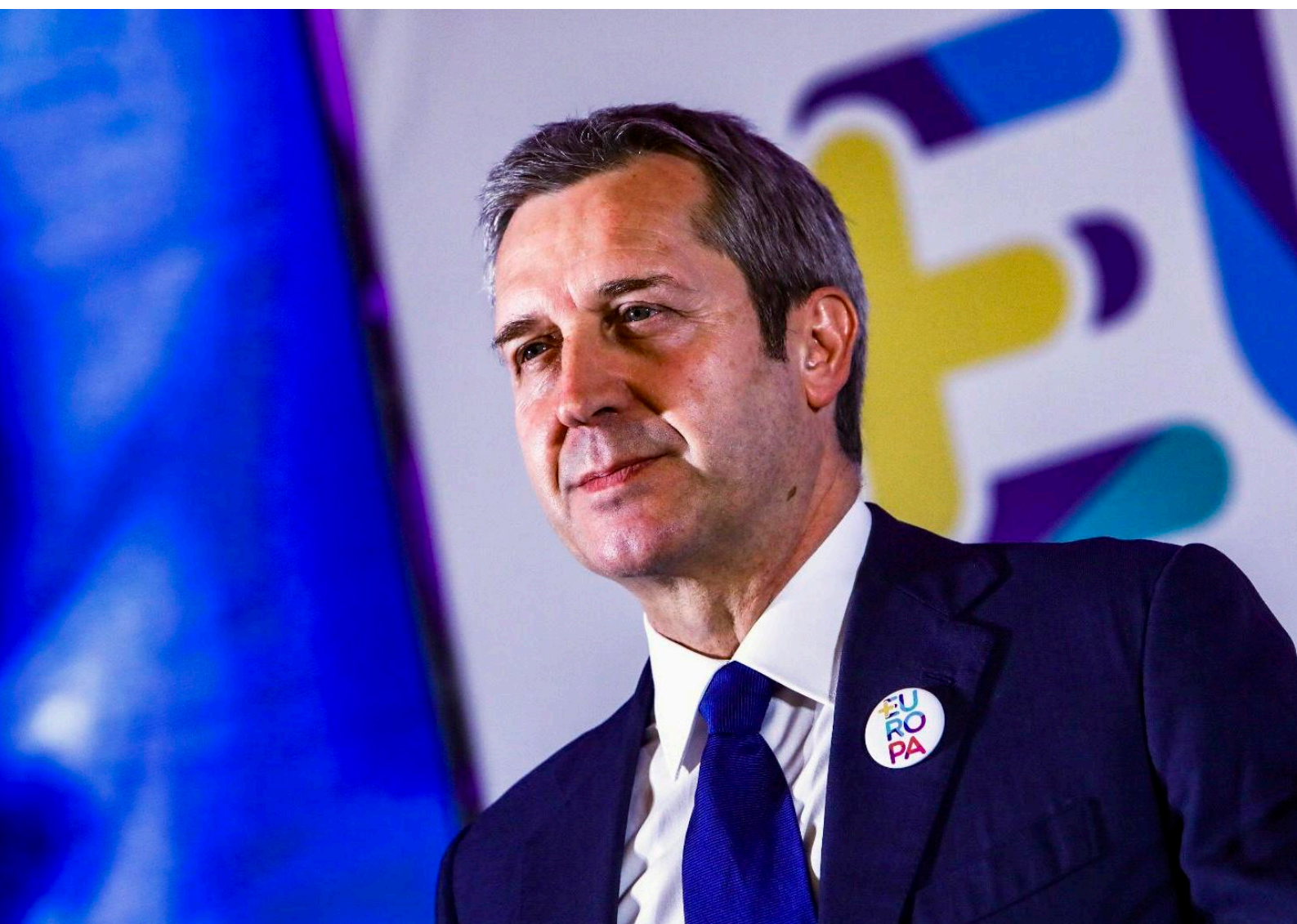
Anna Lisa Nalin: Benedetto con il Congresso fondativo di +Europa a fine gennaio hai confermato la tua leadership quali sono gli argomenti centrali della campagna elettorale?

Benedetto Della Vedova: Siamo nati riconoscendo **nella parola "Europa" una linea di frattura tra chi ne vuole di meno e chi, come noi, ne vuole di più;** ovvero tra chi vuole meno apertura e integrazione, e chi ne vuole di più, tra chi vuole meno libertà economiche e civili e chi ne vuole di più, tra chi vuole meno progresso scientifico e tecnologico e chi ne vuole di più, tra chi vuole meno diritto e meno diritti e chi ne vuole di più. È la linea di frattura che attraversa l'Occidente contemporaneo, che scalza la vecchia opposizione destra/sinistra e la svuota

di significato. **Sulla parola "Europa" si gioca il destino della nostra libertà e del nostro benessere, ed è chiaro che le elezioni europee siano un banco di prova fondamentale** e un punto di non ritorno in tutto il continente, non solo in Italia, che pure di questa frattura oggi è l'epicentro.

ALN: In Italia siete il partito "europeista" per definizione dalla stessa scelta del nome, quale è la vostra visione dell'Europa e dell'Italia in Europa?

BDV: Noi pensiamo che **l'Unione Europea, nelle sue forme attuali e in quelle rinnovate** che dovremo costruire in futuro, sia **il destino migliore per gli europei e quindi per gli italiani.**



L'Europa è la civiltà europea: la tolleranza, la libera circolazione, la libertà economica, la pace degli ultimi settant'anni seguita a millenni di guerre sanguinose

Ma **l'Europa è più di un'istituzione da difendere e di una prospettiva di maggiore integrazione politica ed economica da conquistare.** L'Europa è la civiltà europea: la tolleranza, la libera circolazione, la libertà economica, la pace degli ultimi settant'anni seguita a millenni di guerre sanguinose, la fiducia nell'innovazione e nella conoscenza scientifica e umanistica.

Il **Presidente Macron** ha parlato, in un manifesto che ho sottoscritto volentieri, di **Rinascimento Europeo**: ecco, non poteva trovare parole migliori per definire quello che vogliamo.

ALN: Quanto conta Emma Bonino e quanto rappresenta per +Europa e per le elezioni?

BDV: Emma Bonino è la sua storia italiana di militante politica, ma è anche la sua storia europea di rappresentante delle istituzioni comuni; storia che da noi è un po' meno conosciuta, ma alla quale in Europa viene riconosciuto un valore enorme. È un patrimonio dell'Italia e dell'Europa. Per questo proprio nella prossima campagna elettorale avrà un ruolo e una visibilità nella famiglia europea dell'Alde che andrà ben oltre i nostri con-fini nazionali.

ALN: Passiamo alla situazione politica italiana, come pensi di contrastare l'egemonia mediatica di Salvini e il suo sovranismo, antieuropeista e integralista in tema di diritti civili?

BDV: A contrastare l'egemonia mediatica di Salvini nemmeno ci penso, **mi interessa di più costruire un'alternativa politica credibile, basata su un racconto radicalmente opposto a quello che ha portato Salvini e Di Maio al governo.**

Loro dicono che c'è un'invasione di immigrati? **Noi** diciamo, dimostrandolo, che non è vero.

Loro dicono che abbiamo bisogno di meno opere infrastrutturali come la Tav? **Noi** diciamo che ce ne vorrebbero mille di più. Loro vogliono chiudere i negozi la domenica? **Noi** stiamo raccogliendo le firme proprio davanti ai negozi per impedirglielo.

Loro partoriscono misure assistenziali come quota 100 e il reddito di cittadinanza pagate dalle generazioni future, ovvero dai nostri figli, attraverso il debito pubblico?

Benedetto Della Vedova

Segretario di +Europa dal 27 Gennaio 2019, dopo aver lanciato nel 2017 Forza Europa. Candidato nel 2018 nella coalizione di centrosinistra nella lista +Europa con Emma Bonino. In precedenza Sottosegretario di Stato del Ministero degli Esteri nei governi Renzi e Gentiloni. Il suo impegno politico inizia nel 1994 con Marco Pannella, poi Presidente dei Radicali Italiani, leader del movimento dei Riformatori Liberali (2005-2009); Eurodeputato dal 1999 al 2004 (Lista Emma Bonino), Deputato nazionale dal 2008 al 2013 (PdL e poi FLI), Senatore con Monti per l'Italia fino al 2018. Le sue idee politiche ed economiche si avvicinano molto al liberalismo classico e quello della scuola di Chicago (Milton Friedman); è un convinto europeista. Ha appoggiato proposte per eutanasia, droghe leggere, prostituzione e unioni omosessuali, per la laicità dello Stato e per una riforma liberale e pro-mercato dell'economia. Nato a Sondrio, 3/04/1962, Ariete: primo segno dello zodiaco regolato dal pianeta Marte: gli arieti sono audaci, aggressivi, coraggiosi e provano gusto nell'intraprendere progetti sempre nuovi.

Loro vogliono riportare la famiglia e le donne al Medioevo del diritto? Noi vogliamo estendere i diritti e superare tutte le discriminazioni

Noi abbiamo presentato una proposta di modifica costituzionale per inserire il principio dell'equità generazionale nella nostra Costituzione. **Loro** vorrebbero uscire dall'Euro? **Noi** vogliamo che all'unione monetaria si aggiunga anche quella bancaria e poi quella fiscale e politica. **Loro** vogliono riportare la famiglia e le donne al Medioevo del diritto? **Noi** vogliamo estendere i diritti e superare tutte le discriminazioni.

ALN: Il weekend tra il 29 e il 31 Marzo Verona sarà sede del convegno mondiale per la famiglia naturale, iniziativa voluta fortemente dal Ministro Fontana e dalle forze conservatrici cattoliche. +Europa assieme ai Radicali Italiani sarà impegnata in contro-manifestazioni nella città. Quale messaggio volete dare?

Confidiamo innanzitutto che non ci saremo solo noi. **Le conquiste che Fontana vuole abbattere non appartengono solo alla tradizione politica radicale, dalla quale molti di noi proveniamo, ma al popolo italiano.** È sempre più evidente che il pacchetto della decrescita non può essere comprato un pezzo alla volta: se uno propugna la decrescita economica finirà presto per avere a che fare anche con quella civile e dei diritti, e questo governo ci vuole portare coerentemente indietro in ogni campo. **Il Ddl Pillon è un abominio e questo è un governo medievale.**

ALN: Nonostante il forte calo nelle amministrative in Abruzzo e in Sardegna, i 5S e Di Maio sono vivi e combattivi con programmi ai vostri antipodi come vi ponete nei confronti del Movimento?

BDV: Emma Bonino, dal palco del congresso di Milano, ha detto che **la Lega è un partito tendenzialmente autoritario, mentre il M5S è un partito tendenzialmente totalitario.** Questo riguarda il loro rapporto con il consenso e con la democrazia.

Poi c'è un diverso radicamento territoriale, che si traduce in diverse scelte di fondo di politica economica: più orientate al **protezionismo per la Lega, più all'assistenzialismo spinto per i 5 stelle.** Ma il riconoscimento delle differenze che pure esistono non può portarci a essere più indulgenti per gli uni rispetto agli altri. **Sono entrambi iscritti al partito del "meno" al quale ci opponiamo** e al quale vogliamo essere alternativa, con la stessa determinazione.

ALN: Con il successo delle primarie il PD è ritornato in scena con una capacità aggregativa inaspettata. Perché un elettore europeista dovrebbe votare +Europa e non PD?

BDV: Semplicemente, perché +Europa non è il PD. Apparteniamo a famiglie europee diverse - noi siamo con i liberal-democratici, il PD con i socialisti europei - e questo **significa rappresentare bisogni, idee e visioni diverse.**

Se il PD, coerentemente con la sua storia, guarda prioritariamente alle disuguaglianze e quindi alla redistribuzione della ricchezza, noi **pensiamo che l'Italia sconti un problema pluridecennale di produttività, e se nessuno produce ricchezza non ci sarà molto da redistribuire.**

La vitalità mostrata dal PD alle primarie è una buona notizia, è una condizione necessaria per la messa in campo di un'alternativa ai gialloverdi, ma non è una condizione sufficiente. C'è bisogno di un forte polo di aggregazione liberal-democratico ed europeista, che sappia guardare senza supponenza anche all'**elettorato moderato nauseato dall'egemonia di Salvini.**

ALN: Blocco dei porti, Decreto sicurezza, No TAV, chiusure domenicali etc., quali sono stati i tre maggiori errori compiuti dal governo?

BDV: Comincerei dalla **legge di bilancio, la**

...ci sono delle crepe sempre più visibili e questa supremazia di Salvini potrebbe essere più fragile di quel che non si creda

madre di tutti i disastri a cui stiamo andando incontro.

Non se ne parla secondo me abbastanza: siamo in **recessione, crollano gli investimenti**, gli indici dei prezzi, del fatturato industriale e della fiducia dei consumatori sono ai minimi, e **loro impiccano il paese alla corda di scelte irresponsabili come quota 100 e il reddito di cittadinanza**, l'esatto opposto di quello di cui il paese avrebbe bisogno.

Rischiamo di pagarla carissima già tra pochi mesi, quando i nodi verranno al pettine e non ci saranno le risorse per disinnescare le clausole di salvaguardia. **La Tav, più che un errore, è il paradigma delle contraddizioni di questo governo**: va fatta il prima possibile, e invece loro sono alla disperata ricerca di una scusa per non farla, o per farla facendo fin-ta di non farla. Ci sarebbe da ridere se non fosse in gioco una via di comunicazione e di scambio con il resto del continente fondamentale per il Paese.

Poi certo, c'è la **questione immigrazione, la grande arma di distrazione di massa**. Non c'è alcuna emergenza ma Salvini fa finta che ci sia, e la affronta in un modo al tempo stesso stupido e feroce. Stupido perché non porta a nessun risultato - e dove si decidono davvero le politiche sull'immigrazione, ovvero nelle riunioni europee dei ministri competenti Salvini si guarda bene dal farsi vedere -, e feroce perché mette in gioco vite umane con **un cinismo indegno delle istituzioni pubbliche** di un grande Paese democratico come il nostro. **In un grande Paese l'immigrazione si governa, non si cavalca a fini elettorali.**

ALN: Stando ai sondaggi da mesi il risultato delle elezioni sarebbe scontato: Lega in volata e Salvini debordante, che ne pensi?

BDV: Sì, è vero, i sondaggi dicono questo. Ma ci sono delle crepe sempre più visibili e questa supremazia di Salvini potrebbe essere più fragile

di quel che non si creda. La vicenda della Tav sta svelando i veri paradossi della maggioranza, e tra pochi mesi arriveremo alla resa dei conti sul bilancio pubblico.

Il Governo sarà chiamato a rispondere dei suoi sbagli non dall'Europa o dall'opposizione, ma dalla realtà e dovrà risponderne agli italiani:

come disinnesceranno le clausole di salvaguardia? Come eviteranno, se riusciranno, di portare l'Iva al 25 o al 26 per cento? Metteranno le mani nelle tasche e nei risparmi degli italiani? Oppure la-sceranno esplodere il rapporto deficit/Pil, innescando una nuova crisi dello spread che porterà al collasso la nostra economia? Gestiranno la situazione con lo stesso dilettantismo che stanno mostrando sulla Tav? **Il consenso si può bruciare molto rapidamente.**

ALN: A quali fasce di elettori volete rivolgervi?

BDV: Alle vittime dell'Italia gialloverde, innanzitutto. **A quei giovani** che non vedono riconosciuto il loro talento e la loro creatività in Italia, e non si accontentano di dover campare di assistenza pubblica. **A chi produce ricchezza** attraverso l'impresa e il lavoro, e la vede dissipata in spesa corrente e in assistenzialismo inutile e improduttivo. **A chi vede con paura** la riduzione del perimetro dei diritti della persona. **A chi non è disposto a calpestare le minoranze** per assecondare frustrazioni sociali che sono invece da contrastare. **A chi non si rassegna** all'idea che il declino economico, sociale e civile sia l'unica prospettiva che attende la seconda economia manifatturiera del Continente. **A chi non vorrebbe vedere interrotta**, e anzi vorrebbe proseguire e accelerare, la stagione di riforme avviata nel 2011. **A chi vuole difendere la libertà e la democrazia.**

A chi crede che alla piccola Italia sovranista si possa e si debba opporre l'idea di una grande Italia Europea.

Sì TAV... senza condizioni!

Piercamillo Falasca

Un'analisi costi benefici è uno strumento molto serio di valutazione dell'impatto di una scelta pubblica, in termini finanziari e sociali. Come ogni tipo di valutazione, tuttavia, **contiene un limite intrinseco** dato da una certa dipendenza dell'analisi stessa dal contesto in cui viene realizzata.

Non è retorica affermare che un'analisi costi benefici sulla realizzazione dell'Autostrada del Sole (inaugurata nel 1954, dopo appena 8 anni dalla posa della prima pietra) non avrebbe certamente incluso tra i benefici la diffusione massiccia degli "autogrill", i ristori autostradali nati per intuizione di Mario Pavesi nel 1947 e diventati un format italiano diffuso nel mondo.

E' il valore stesso dell'innovazione, segue rivoli che nessuno aveva visto. Non è possibile quantificare quanto le arterie viarie formino una società nel medio-lungo periodo: la libertà di movimento, gli scambi, le interazioni che si instaurano lungo le rotte dei traffici di persone e merci creano ricchezza e diffondono benessere. **Se la democrazia nasce in piazza, il mercato nasce lungo le strade.**

Tra risorse già spese, già impegnate e fondi da stanziare, **la Tav Torino-Lione costerà, comunque, meno di un anno di reddito di cittadinanza o di Quota 100.**

Sarà un investimento in capitale fisico che esprimerà valore per decenni, così come per molti anni una sua mancata realizzazione danneggerebbe (ulteriormente) la capacità italiana di attrarre investimenti stranieri: la credibilità del Paese, il rispetto dei contratti siglati e degli impegni assunti, una pubblica amministrazione amica di chi "fa" vale più di un sistema fiscale favorevole o dei salari bassi. Sono ragioni, queste, per essere favorevoli alla Tav Torino-Lione senza condizioni.

Nei due decenni passati l'Italia si è ammalata di una **sindrome anti-industriale e anti-scientifica che ha reso protagonisti i movimenti del "No a tutto".**

Piercamillo Falasca

Giornalista e consulente economico. Vive a Roma, membro della Direzione +Europa. Laureato in Economia delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni Internazionali alla Bocconi. Fellow dell'Istituto Bruno Leoni. Nato a Sarno (SA) il 10/10/80. Bilancia con ascendente Leone: combinazione che caratterizza persone vitali, affascinanti, socievoli, un po' egocentriche. L'indecisione del segno d'aria viene annullata dalla forte determinazione dell'ascendente di fuoco.



Dire No alla Torino-Lione significa dire No a tantissime altre opere future

Il peggior ecologismo ideologizzato d'Occidente si è a un certo punto saldato con l'antipolitica, il complottismo e infine quel che oggi definiamo sovranismo: una difesa di un piccolo mondo antico che non è mai esistito, se non nell'orizzonte di vita dei più poveri e meno fortunati.

Dire No alla Torino-Lione significa dire No a tantissime altre opere future, in un Paese che ha uno stock infrastrutturale ormai vetusto, che non può più essere solo mantenuto. **E' un gioco sterile quello di rivendicare l'esistenza di altre priorità**, da parte di un movimento politico di governo che per anni si è opposto al progetto della Gronda di Genova, salvo piangere lacrime di coccodrillo per la tragedia del ponte crollato.

Quel che più conta, nella partita sulla TAV, è il tipo di Paese che decidiamo di essere.

Un mondo di 7 miliardi e più di persone, con possibilità di investimento e di sviluppo infinito, guarda all'Italia e all'Europa come a una opzione, non più come una necessità. Per beneficiare dei capitali del mondo, occorre apparire ed essere un luogo affidabile e desideroso di rinnovarsi costantemente.

Quanto vale questo messaggio?

Non c'è analisi costi-benefici che lo possa quantificare. Sì Tav, senza condizioni.





Michele Governatori

Marchigiano, 46enne vive a Roma. Laurea in microeconomia, specializzato in energia e ambiente: temi su cui lavora e che tratta per Radio Radicale e il blog Derrick Energia. Autore di romanzi, ultimo pubblicato "Carbonio" per Terre di Mezzo. Gemelli ascendente Vergine, entrambi regolati da Mercurio: intelletto e razionalità al quadrato!

Il futuro non è per la TAV!

Michele Governatori

COSA VOGLIO QUANDO MI SPOSTO

Ogni tanto prendo i treni "Intercity" di Trenitalia tra Milano e Genova, un'ora e mezza di percorso. Una linea più moderna (che infatti è in programma) potrebbe ridurre un po' i tempi di percorrenza, ma soprattutto rendere più affidabile il servizio, mentre **oggi partire e arrivare in orario è una questione di fortuna**. (E forse di capacità di Trenitalia e dello Stato nel gestire e controllare i servizi nazionali diversi dalle Freccie).

Pagherai 20 euro in più per risparmiare venti minuti tra Milano e Genova?

No, se pagandone un po' meno avessi una wifi funzionante su tutto il percorso e mezzi moderni e puliti, e, soprattutto, la certezza di arrivare puntuale.

Forse sono io che invecchiando ho perso il gusto della velocità? Non credo: conservo bene la mia nerdivess da maschio italiano medio: mi esalterei se potessi provare una Ferrari in pista. Ma se prendo un treno mi interessa fidarmi degli orari, connettermi a bordo per lavorare o svagarmi, oppure



...un treno veloce costa,
proporzionalmente alla velocità,
molto più di uno normale in termini
di energia necessaria a spingerlo...

leggere in pace, e pagare il giusto. Questo lo preferisco all'arrivare leggermente prima pagando parecchio di più.

VELOCITA' SPINTA, COSTI SPINTI

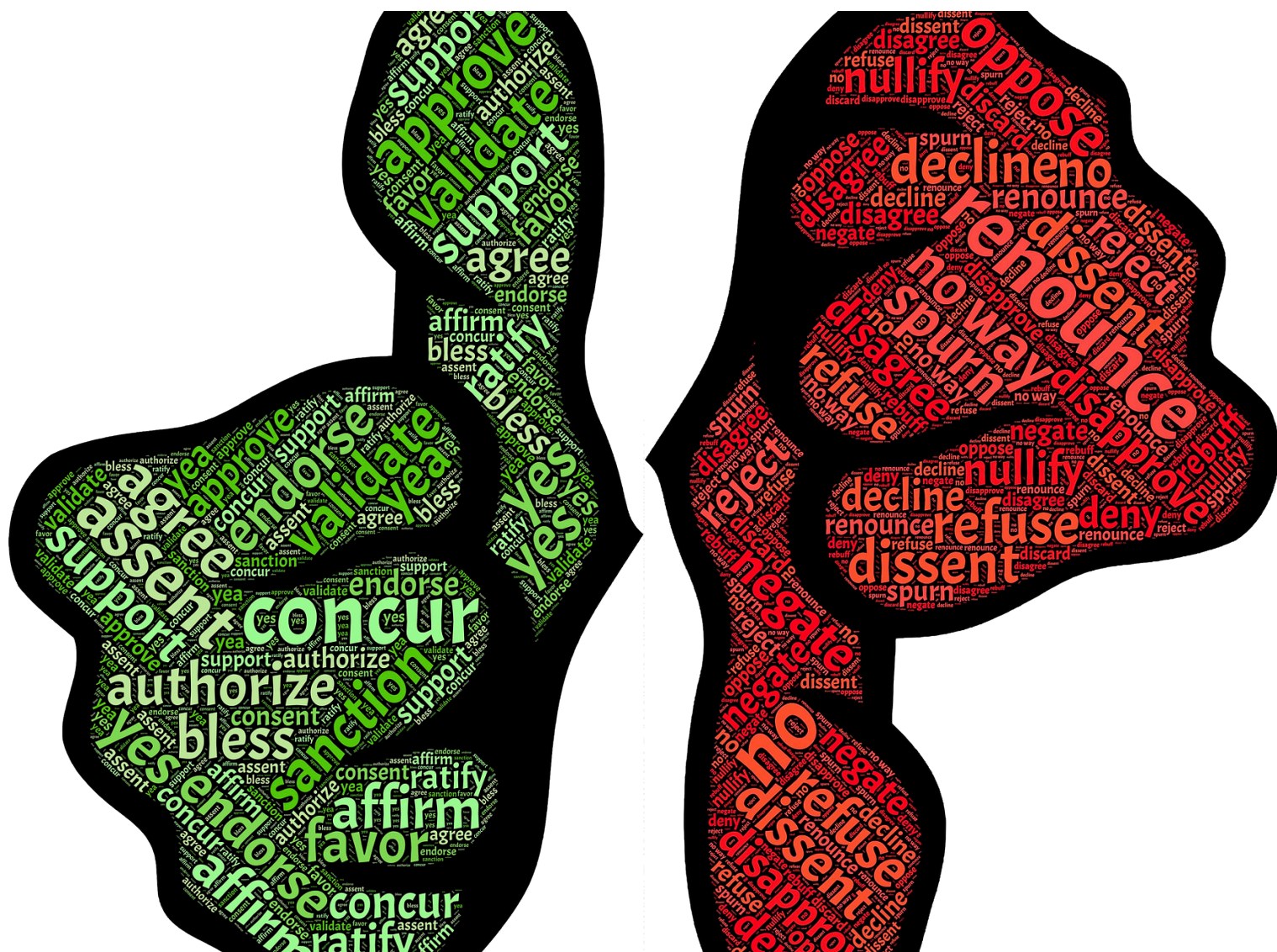
E le cifre in effetti cambiano, eccome: **una linea e un treno veloci costano enormemente di più nella costruzione e nell'esercizio.** La prima richiede strutture edili complesse e ad alto impatto sul territorio, raggi di curvatura molto più ampi, segregazione da centri abitati e da stazioni locali, con elevatissimo consumo di suolo (riguardo cui l'Italia è in permanente emergenza: secondo l'ISPRA tra il 2012 e il 2017 la Liguria ha perso il 4% delle aree agricole e di pascolo; Roma in soli 2 anni ha reso artificiali 36 ettari in modo biologicamente irreversibile e con pericoli

idrogeologici conseguenti).

E un treno veloce costa, proporzionalmente alla velocità, molto più di uno normale in termini di energia necessaria a spingerlo: dipende dalle leggi fisiche dell'attrito dell'aria, e non c'è levitazione magnetica che possa risolvere la questione (la risolverebbe l'hyperloop di Elon Musk – se qualcuno ci metterà mai i soldi).

IL MANAGER EXECUTIVE ANNI '80 E I CITTADINI DI PROVINCIA

Se trent'anni fa forse era credibile che un manager o un politico di spicco avessero interesse a pagare qualunque cifra per arrivare prima, nell'era della connettività, delle videoconferenze



Ma i costi d'uscita tardiva più preoccupanti dal progetto Torino-Lione non sono l'adeguamento della linea storica, bensì quelli politici e civilistici, che il Governo non è stato in grado di quantificare.

e di twitter tanta fretta ha perso buona parte del suo senso economico, perché è meno importante spostarsi fisicamente in modo rapidissimo e perché **il "costo opportunità" del tempo passato in viaggio è calato.**

Invece, le conseguenze distributive dei grandissimi investimenti in alta velocità passeggeri restano critiche nei paesi come il nostro dove l'infrastruttura è stata pagata con le tasse e solo parzialmente con i pedaggi di transito sulla rete (e quindi i biglietti).

In altri termini: io **uso l'alta velocità perché vivo in una città importante e lavoro per una grande azienda multisede, ma il servizio è ampiamente pagato anche da chi vive in provincia e non condivide il mio tran-tran Roma-Milano.**

Il quale provinciale, in più, s'è visto in alcuni casi ridurre i servizi di mobilità locali anche per limitare la concorrenza a quelli veloci. "Tu non capisci gli effetti positivi di integrazione delle vie di comunicazione", mi dicono. Al che io rispondo che **i trasporti velocissimi non servono più a unire le civiltà come fece l'inizio dei commerci.** Probabilmente oggi questo ruolo l'ha l'accesso a informazione di qualità e libera, anche sul web, che infatti guarda caso i paesi assolutisti bloccano anche laddove le merci passano in abbondanza. E i regimi populistici e sovranisti idem, anche se con strumenti più surrettizi.

SOLDI PUBBLICI? BENALTRISMO OBBLIGATORIO

Se i soldi sono pubblici e se c'è un vincolo di bilancio (c'è: passata l'era gialloverde ce ne riaccorgeremo drammaticamente) **ogni Euro speso in un'infrastruttura dev'essere confrontato con usi alternativi. Non è benaltrismo, è rispetto del contribuente.**

Un'infrastruttura pubblica è bella se ha effetti complessivamente favorevoli in termini di benessere economico al netto dei danni ambientali e se gli effetti distributivi sono

anch'essi accettabili.

È vero, d'altra parte, che un'analisi costi/benefici non può da sola sostituirsi alla scelta politica, anche perché su alcune opportunità di consumo è difficile quantificare in anticipo la disponibilità a pagare dei cittadini.

COSTI/BENEFICI TORINO-LIONE

Già nel 2011 l'analisi costi/benefici ufficiale sulla nuova ferrovia Torino-Lione dava risultati incerti, che pure erano basati su aspettative di crescita del traffico rivelatesi poi molto eccessive e sull'inadeguatezza della sagoma del tunnel della linea storica che in realtà in parte era già allora in via di miglioramento tramite abbassamento dei binari.

Che i trend del traffico di merci su ferrovia siano stagnanti ormai da un ventennio si deve alla smaterializzazione delle nostre economie e alla riduzione della quota di grandi prodotti indifferenziati adatti a un trasporto ad alta portata tra hub e hub. È vero che la vecchia linea del Frejus oggi è troppo stretta, ma è anche vero che intervenire è possibile (per quanto complesso) e meno costoso – soprattutto in termini di impatti sull'ambiente - rispetto a fare la nuova tratta. Essa resterebbe in forte pendenza, con conseguenti maggiori consumi energetici dei treni rispetto a un tunnel di base, ma è anche vero che **entro pochi decenni l'elettricità sarà prodotta in gran parte senza emissioni dannose** (così come i TIR avranno meno emissioni da combustione e – con la guida autonoma – saranno enormemente meno pericolosi).

Ma i costi d'uscita tardiva più preoccupanti dal progetto Torino-Lione non sono l'adeguamento della linea storica, bensì quelli politici e civilistici, che il Governo non è stato in grado di quantificare.

Radio Liberal... for you!

Radio Liberal è la radio liberale, liberista e libertaria che vuole portare innovazione nell'ambito dell'informazione radiofonica tramite l'utilizzo dello smartphone come device.

Radio Liberal la puoi ascoltare in auto, in bicicletta, al lavoro e dove preferisci, basta una rete wi-fi oppure copertura della linea telefonica.

Musica di qualità che spazia dagli anni 60 alla contemporanea, con particolare attenzione agli anni 80.

Notiziari, previsioni del tempo ed informazione politica pensata e attenta. I notiziari orari in continuo aggiornamento così come il meteo. L'informazione politica è focalizzata negli spazi dedicati.

"Oggi parliamo di..." è l'intervento curato da **Antonello Perbellini** (tesoriere di Area Liberal) che affronta quotidianamente con acume e spirito critico gli argomenti alla ribalta della cronaca politica contemporanea. La rubrica è in onda tutti i giorni alle 9.30 ed in replica alle 12.30.

"Attenti a quei tre" è la rubrica settimanale del lunedì alle 21.30 con **Giorgio Pasetto** (Presidente di Area Liberal), **Anna Lisa Nalin** (Direttore di Voice) e **Antonello Perbellini** venti minuti di confronto graffiante che prende spunto dalle notizie più significative della settimana.

Radio Liberal si finanzia con spot della durata di trenta secondi, chi volesse partecipare al progetto editoriale ed aiutare la webradio è sempre il ben venuto.



IL PARALLELISMO

(Cr : Ev = Sv : Eu)

Giorgio Pasetto

Creazionisti:Evoluzionisti = Sovranisti:Europeisti

Per l'Europa sia i Sovranisti che gli Euroscettici sono e saranno lo stimolo alla forza evolutiva per selezionare in modo "simil darwiniano" la classe politica che uscirà dalle prossime elezioni europee del 26 Maggio.

Charles Darwin con la teoria "**L'origine delle specie**" (1859) ha contribuito in modo determinante alla nostra comprensione del mondo attraverso un modello evolutivo e per selezione naturale. Il **creazionismo "integralista"** invece **nega l'evoluzione delle specie in toto**, contrapponendosi di netto a Darwin.

Esistono anche teorie creazioniste "moderate", storicamente più recenti e che ammettono una visione meno ortodossa. Queste tesi spiegano l'evoluzione come un processo indiretto di creazione e accettano l'idea darwiniana di selezione naturale ma sostengono che dietro tutto questo ci sia un **progetto ideato da un'entità superiore, un creatore intelligente** (cosiddetto **Intelligent Design**).

Cambiando lo scenario è possibile vedere come tale visione creazionista sfumata possa essere applicata per analizzare l'attuale scacchiere

politico. Si tratta di idee estremamente insidiose perché pur sembrando "moderate" di fatto raccontano menzogne e inquinano il dibattito. **Negare la teoria di Darwin significa non capire in che modo abbiamo interagito e interagiamo con l'ambiente nel quale viviamo; così come negare i benefici che l'Unione Europea ha apportato alla nostra società significa ignorare tutta la storia del 900.**

Il parallelismo diviene evidente: queste posizioni sono "pericolose" per la teoria dell'evoluzione darwiniana come lo sono per l'Unione Europea.

DIALOGO PERSUASIVO

Come parlare allora a chi si trincerava su queste posizioni? Quali sono le strategie che potrebbero stimolare il dibattito ed il confronto? **Le posizioni creazioniste sono simili a quelle dei NO VAX.**

Classificare queste posizioni antiscientifiche e basate sull'ignoranza non aiuta il dialogo. (A. L. Bonfranceschi: Darwin Day - wired.it)

"Loro" mantengono queste idee, "noi" le nostre, senza possibilità di mediazione. L'obiettivo non deve essere il convincimento di chi si trova su

Giorgio Pasetto

Veronese, imprenditore, attivista politico, liberal, determinato a dare voce ad un pensiero talvolta scomodo e controcorrente. Membro del Comitato Nazionale dei Radicali Italiani e dell'Assemblea di + Europa, Presidente dell'associazione Area Liber. Dottore in scienze motorie, osteopatia e fisioterapia. Nato il 6 ottobre 1967, Bilancia ascendente Saggitario: generosità, idealismo, tolleranza, ampie vedute ed anche sensibilità, comprensione empatica per chi si ha di fronte.



...nonostante le forze Sovraniste siano attualmente in espansione, quelle europeiste si riaffermeranno più resistenti di prima...

(Creazionisti : Evoluzionisti = Sovranisti : Europeisti)

posizioni diametralmente opposte, ma **il convincimento di chi mostra qualche apertura**. Il successo sarà possibile se riusciremo a portare la discussione su un piano metodologico razionale. E allora cosa possiamo sostenere di fronte a persone permeabili al confronto?

L'Unione Europea è ad oggi la formula politica migliore per tenere insieme Stati sovrani con storie diverse. La UE potrà essere migliorata solo se tutti i singoli Stati si orienteranno verso l'idea degli Stati Uniti d'Europa.

Così come l'evoluzione delle specie darwiniana per selezione naturale, rinforzata anche da evidenze fossili e genetiche, è oggi il modello migliore per spiegare la grande varietà di esseri viventi presente nell'albero della biodiversità.

EVOLUZIONE: VANTAGGI E SVANTAGGI

Il dente del giudizio, e il coccige sono denominati organi vestigiali, ovvero strutture che hanno perso la loro funzione o che non funzionano più come in passato. **Sono la prova dell'imperfezione dell'evoluzione**, del compromesso che caratterizza l'evoluzione darwiniana, così come sostiene lo studioso Telmo Pievani: **"La doppia curva della nostra colonna vertebrale racconta la storia dell'evoluzione del bipedismo**, di quando ci siamo alzati e abbiamo spostato tutto il nostro peso sugli arti inferiori, rimaneggiando l'anatomia del corpo. Il coccige, la parte finale della colonna vertebrale, è quel che rimane di un'antica coda che era presente nei nostri antenati".

Parallelamente sul piano politico i **singoli Stati**, federati all'interno dell'Unione Europea, **dovrebbero perdere alcune funzioni e strutture a favore di altre più evolute** (come ad esempio l'esercito europeo oppure un considerevole bilancio economico, di gran lunga superiore a quello attuale). Sempre per Pievani "è tipico dell'evoluzione

darwiniana: gli organismi selezionati per avere successo in determinato ambiente lo hanno a un costo, con dei compromessi".

Nella nostra specie, per esempio, il vantaggio della posizione eretta, della visione a lungo raggio, dell'avere le mani libere per raccogliere frutti, maneggiare strumenti e accudire la prole, di apparire anche più intimidatori da un'alta posizione, **è arrivato al costo di non rari mal di schiena**. Possiamo fare tutto quanto, distribuire l'intero peso su due arti anziché quattro, ma non è certamente la stessa cosa dal punti di vista biomeccanico. (Telmo Pievani)

L'INNOVAZIONE SI INNESTA SULLA STORIA

Un altro degli esempi più classici riguarda il cervello, l'organo forse che più di tutti viene citato come esempio di macchina perfetta. **"Il nostro cervello ha la conformazione tipica di un processo evolutivo perché mescola parti vecchie con nuove**: strutture come l'amigdala e il cervelletto su cui si sono innescate altre di più recente evoluzione come la neocorteccia... Allora quale ingegnere, creando qualcosa ex novo, avrebbe mescolato così parti vecchie e nuove?" (Pievani).

L'evoluzione non lavora ex novo, ma preserva ciò che funziona, mantenendo ciò che conferisce un vantaggio. Così l'Unione Europea dovrebbe ragionare in termini di mix tra vecchio e nuovo.

Del resto **i regimi totalitari dello scorso secolo hanno prodotto le democrazie moderne, forse non immuni da altri contagi, ma certamente più forti rispetto ai modelli precedenti**. Se come si ipotizza, anche la politica si muove nell'ambito della "selezione naturale", crediamo che nonostante le forze Sovraniste siano attualmente in espansione, quelle europeiste si riaffermeranno più resistenti di prima per **puntare con decisione ad un'Europa sempre più solida e meno attaccabile**.



Enrico Migliaccio

Veronese 17/08/79
imprenditore. La
passione per l'arte lo
ha portato a scrivere
per più riviste del
settore. Crede in
progetti dediti al
"riuso" di edifici e
strutture per evitare
consumo del suolo.
Pratica tiro con l'arco
Fuoco su fuoco:
grintoso e passionale
come tutti i segni del
Leone ma con quel
tocco spontaneo e
simpatico dovuto
dall'ascendente
Seggiatario

"Il Generale Europeista"

Intervista a Vincenzo Camporini

Enrico Migliaccio

Enrico Migliaccio: Spesso, un luogo comune, vede un uomo militare come un Sovranista, un duro difensore dei confini nazionali, lei, al contrario, è un convinto Europeista.

Vincenzo Camporini: Chi ha scelto la professione delle armi sa bene che il suo compito è quello di **assicurare la sicurezza dei cittadini**; un tempo i confini nazionali costituivano la barriera ideale per tale garanzia, ma oggi la sicurezza non può più essere neppure pensata in un ambito così ristretto ed ha senso solo in una dimensione più ampia, che per noi è costituita da **un'aggregazione continentale, nel quadro di una sovranità condivisa, unica forma in cui non possa essere tacciata di velleitarismo.**

EM: Ma in effetti quali sono i limiti della visione Sovranista di uno Stato?

VC: Nella fase storica in cui viviamo, **a partire dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, il mondo militare non è mai stato sovranista:** l'appartenenza all'Alleanza Atlantica, le attività integrate con le forze armate



Un'Europa frammentata costituisce un boccone goloso per i grandi centri di potere economico, in particolare Cina e Stati Uniti, tra i quali si sta già giocando una partita per l'egemonia

degli altri membri, la standardizzazione operativa e tecnica hanno fatto del militare un uomo internazionale per eccellenza, ben consapevole che **la pretesa sovranità è un'illusione fallace e pericolosa**.

EM: Che futuro vede per l'Unione Europea?

VC: Solo l'evoluzione, in tempi ragionevolmente rapidi, verso una forma federale, secondo i **lineamenti descritti da Emma Bonino con l'idea di "Europa Leggera"**, in cui vengono centralizzate a livello federale solamente le attività che non possono essere efficacemente svolte a livello nazionale.

EM: E quindi qual'è l'idea di Europa che si dovrebbe perseguire?

VC: Alla base ci deve essere la **realizzazione concreta del concetto di sussidiarietà**, che meglio di ogni altro garantisce l'effettiva partecipazione delle comunità locali, fino al livello nazionale, alle decisioni politiche che le riguardano, mantenendo la necessaria efficienza e tempestività dell'azione amministrativa.

EM: Europa unita, ma la vera unione deve necessariamente toccare più aspetti, tra questi anche quello della difesa: Forze Armate Europee sono realmente necessarie?

VC: Molto sinteticamente, un'Europa frammentata costituisce un boccone goloso per i grandi centri di potere economico, in particolare **Cina e Stati Uniti**, tra i quali si sta già giocando una partita per l'egemonia. Che questa partita sfoci in un confronto aperto o in un accordo di spartizione modello Yalta, **poco cambia per Stati che, se separati, sono attori di secondo piano, se non comparse**.

In questo quadro la **Russia** gioca il ruolo di terzo incomodo (o comodo), vista la sua modesta rilevanza economica, ma la sua poderosa dimensione geografica e militare.

EM: Pensando alle Europee di maggio, per i piccoli partiti si parla del rischio di dispersione del voto, secondo lei cosa bisognerebbe fare per superare questo problema?

VC: E' il tema su cui dobbiamo riflettere e discutere apertamente, in particolare noi di +Europa: **l'obiettivo del 4% non sembra irraggiungibile** (ma non lo sembrava neppure il 3% per le politiche).

Dobbiamo capire se a noi federalisti basti mandare uno o due deputati al Parlamento Europeo **o se vogliamo essere parte di un progetto più ampio per neutralizzare l'avanzata dei sovranisti** che, ne sono certo, sarà modesta, ma potrà ugualmente influire sugli equilibri.

EM: Quali sono i temi per coinvolgere il maggior numero di elettori?

VC: Credo che l'argomento che più può far riflettere l'elettore è che nel modo d'oggi **la nostra vita quotidiana è pesantemente e inevitabilmente condizionata da quanto accade fuori dai nostri confini nazionali**.

Pertanto si può ragionevolmente sperare di potere agire con efficacia a difesa dei nostri interessi solo partecipando attivamente ai consessi multilaterali e internazionali in cui le decisioni prendono forma e vengono assunte: isolarsi in un miope sovranismo significa poi trovarsi alla mercé di decisioni altrui che non abbiamo contribuito a formare.

...isolarsi in un miope sovranismo significa poi trovarsi alla mercé di decisioni altrui che non abbiamo contribuito a formare

EM: E' a rischio la "democrazia" nel nostro Paese?

VC: Temo di sì, poiché **la fallacia della "democrazia diretta" sta nel considerare il "demos" come sommatoria di una miriade di individui, chiusi nel loro bozzolo e impermeabili alle esigenze altrui**, invece di vederlo come organismo vivente in cui le interazioni reciproche, le "relazioni", sono l'essenza stessa della vita di ciascuno.

La forma della **convivenza civile non può prescindere dal rispetto** e trova compiuta concretizzazione nella Costituzione, che pur non essendo un testo sacrale immodificabile, deve vivere adeguandosi ai tempi, ma sempre tenendo conto che ogni variabile è connessa con l'insieme.

EM: Famiglia naturale, aborto, "prima gli italiani", lotte civili: stiamo regredendo, dimenticandoci delle dure battaglie fatte per conquistare certi diritti, ma soprattutto la politica non riesce (o non vuole) rispondere alle realtà sociali contemporanee, cosa ne pensa?

VC: La politica è l'arte del compromesso, deve fatalmente tenere conto dei sentimenti e delle convinzioni di tutto l'elettorato e bisogna riconoscere che su molti temi etici **l'evoluzione culturale non ha ancora conseguito i livelli che sarebbero necessari per consolidare e incrementare i risultati ottenuti negli ultimi decenni**.

Occorre da un lato pazientare e dall'altro agire con determinazione per diffondere consapevolezza che non hanno ancora raggiunto la maggioranza degli italiani.

EM: Cosa direbbe faccia a faccia ad un elettore indeciso sul voto?

VC: In primo luogo che è suo **interesse personale votare** e che il suo voto conta: **storicamente le "maggioranze silenziose" hanno sempre subito le prevaricazioni delle "minoranze rumorose"**; in secondo luogo di non farsi illudere che i problemi complessi che le società moderne si trovano a dover fronteggiare possano essere risolti con ricette semplici e di diffidare dai troppi imbonitori che sbraitano nel mercato politico.

Vincenzo Camporini

Como il 21 giugno 1946, entra in aeronautica nel '65, frequenta l'Accademia con il corso Drago III, si laurea in Scienze Aeronautiche all'Università di Napoli Federico II. Ufficiale pilota di F-104 RECCE al 3° Stormo di Villafranca (Vr), promosso colonnello nel '85.

Generale di brigata aerea nel '93, promosso Generale di Divisione Aerea nel 1998, è stato Ispettore per la Sicurezza del Volo. Sottocapo di Stato Maggiore della difesa dal '01 al '04 viene inoltre nominato Presidente del Centro Alti Studi per la Difesa.

Nel 2004 si laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche all'Università di Trieste. Dal 2006 al 2008 è stato **Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica**.

Fino al 2011 è **Capo di Stato Maggiore della Difesa** e consulente del Ministro degli affari esteri Franco Frattini.

Nominato Vicepresidente dell'Istituto Affari Internazionali, ruolo che tutt'ora ricopre, è inoltre membro della Fondazione Italia USA.



Lorenzo Dalai

Verona, 14/10/52 Bilancia. Laureato in Filosofia, fino al 2015 ha lavorato nella Grande distribuzione organizzata; ora è imprenditore. Già membro del CdA di Amia Verona (azienda multiservizi igiene ambientale) e in seguito di Amt (trasporti pubblici). Consigliere comunale per il PD ad Erbezzo (VR). Nel '87 è campione italiano di canoa slalom.

Medioevo prossimo venturo

Lorenzo Dalai

Il termine **medievale** spesso viene utilizzato per definire un avvenimento, un atteggiamento, una modalità, come un qualcosa di **retrogrado, buio, oscurantista**. Ma per descrivere quanto sta accadendo nella politica e, soprattutto, nella società italiana servirebbero aggettivi che vadano ben oltre. Personaggi come **Lorenzo Fontana, Ministro per la famiglia, Simone Pillon (DDL Pillon), Massimo Gandolfini (Family day)** sono tra gli organizzatori del Congresso mondiale delle famiglie a Verona dal 29 al 31 marzo: **un raduno di cattolici integralisti, omofobi**, al quale non mancherà neppure il **Ministro dell'Interno Matteo Salvini e Marco Bussetti, Ministro della Pubblica Istruzione**.

Tra gli altri parteciperanno **personalità di spicco dell'antiabortismo** a livello mondiale come il russo **Dmitri Smirnov**, Presidente della Commissione patriarcale per la famiglia e la maternità, la Ministra per la famiglia del governo ungherese **Katalin Novak**, il Presidente moldavo **Igor Dodon**, che ha spesso espresso posizioni omofobe, **Theresa Okafor**, un'attivista nigeriana che nel 2014 ha proposto una **legge che criminalizza le unioni tra persone dello stesso sesso**, e **Lucy Akello**, Ministro ombra per lo sviluppo sociale in



Evidentemente attribuire al Maligno ogni sorta di problematica è funzionale al "Governo della Paura"

Uganda, che nel 2017 ha presentato al proprio Parlamento una **legge contro le coppie omosessuali**, già proposta nel 2014 in una versione che prevedeva addirittura la pena di morte per 'omosessualità aggravata'. Risulta evidente che questi vorrebbero portarci a modalità del vivere che nulla avrebbe da invidiare alle società patriarcali protostoriche, quelle pre-bibliche per intenderci. Per capire il clima basta aggiungere che un altro ministro della Repubblica, in questo caso **Matteo Salvini**, ha esternato **forti preoccupazioni per il proliferare di sette sataniche a seguito della performance al Festival di Sanremo della conduttrice ed imitatrice Virginia Raffaele**. Il che fa sorridere alcuni, ma fortemente preoccupare altri.

Evidentemente attribuire al Maligno ogni sorta di problematica è funzionale al "**Governo della Paura**", come è stato definito l'esecutivo attuale da parte di molti studiosi di scienze sociali. Perciò **servono persone selezionate per combattere le soverchianti forze del Male...**

Un insigne biblista, qual è il frate servita Alberto Maggi, scrive: "Al successo della figura del diavolo ha indubbiamente contribuito in passato una puerile leggenda, sorta al di fuori della Bibbia, nel Libro dei segreti di Enoc, che mise salde radici nel cristianesimo dei primi secoli e ha alimentato credenze popolari: quella di Lucifero, il bellissimo angelo castigato da Dio per la sua superbia e trasformato nell'orrendo diavolo nemico dell'umanità." Dovremmo ritenere ormai consolidato il concetto che il Male ha origine dall'uomo e non da un essere mitico.

Che l'eventuale esistenza di Satana possa essere patrimonio di alcuni settori della Chiesa cattolica ci può stare. Volete proprio ritenere che tutto questo abbia riscontri reali? Padroni di farlo, in piena libertà!

La Libertà di pensiero, speriamo, dovrebbe essere patrimonio largamente condiviso.

Ma che lo Stato, per mezzo della sua diretta emanazione, il **MIUR (Ministero Istruzione Università Ricerca)**, iscriva tra i corsi da proporre al proprio personale quello **sull'esorcismo**, è la concretizzazione del pensiero proprio di una frangia della destra.

Si vorrebbe così **negare la laicità delle istituzioni, la libertà di coscienza, l'essenza dei cinque secoli dell'Età moderna, per portarci ad uno Stato Etico, del quale troviamo riscontri nel Nazismo, nel Fascismo e nel Comunismo.**

Se poi, di fronte alla bufera scoppiata successivamente alla pubblicazione sul sito del ministero del bando di partecipazione a questo corso, qualche **solerte funzionario ne abbia provveduto alla rimozione**, non cambia certo la sostanza della questione.

La riprova l'abbiamo avuta con le accuse insensate di possessione diabolica alla presentatrice del festival di Sanremo: si tratta evidentemente di un pensiero diffuso.

Non si è certo trattato di una svista, ma di un tassello riferito ad una concezione di pensiero reazionario e dal carattere totalitaristico.

Piccola, ma non trascurabile precisazione: Matteo Salvini, Lorenzo Fontana e Marco Bussetti sono **tre ministri della Lega...**

I secoli bui, al confronto, erano molto luminosi!



Attilio Pasetto

Economista, autore di numerosi articoli e pubblicazioni. Ha lavorato nel settore degli studi e delle relazioni istituzionali di una primaria banca europea. Ama la musica moderna e la montagna. Nato il 9/9/1953 sotto il segno della Vergine è deciso, puntiglioso e critico. Tagliati su misura per il lavoro perchè ingegnosi, metodici ed efficienti.

Manovrina o no i conti non tornano

Attilio Pasetto

I recenti dati di contabilità nazionale confermano che dal secondo semestre 2018 **l'Italia è in recessione**, con due diminuzioni consecutive del prodotto interno lordo dello 0,1% sia nel terzo che nel quarto trimestre.

La crescita si è fermata lo scorso anno allo 0,9%, a parità di giorni lavorativi, dall'1,6% del 2017. **Le previsioni per il 2019 non sono favorevoli**: l'Ocse ad esempio stima un calo del Pil dello 0,2%, altri previsori danno al massimo una crescita dello 0,2-0,3%. **Poco rilevante appare l'impatto sulla crescita delle misure varate dal governo, a partire dal reddito di cittadinanza**, che al massimo potrà alzare il livello dei consumi dello 0,2% nel secondo semestre dell'anno.

Le uniche misure che **servirebbero** davvero per far crescere il Pil sarebbero **gli investimenti pubblici in infrastrutture**, ma dopo l'impasse sulla Tav chi pensa seriamente che il governo trovi l'accordo per far aprire i cantieri delle grandi opere?



La battaglia vera, dentro e fuori al governo, comincerà con ogni probabilità a giugno

La prima a risentire di questo contesto negativo è la finanza pubblica.

L'obiettivo di un deficit al 2% del Pil nel 2019, concordato dal governo a dicembre dopo una faticosa trattativa con la Commissione europea, è **destinato a saltare**. Secondo alcune stime infatti stiamo già viaggiando attorno al 2,4-2,5%. Ancora più preoccupante è l'andamento del debito pubblico, che ha raggiunto l'anno scorso il 132,1% del Pil e salirà ulteriormente.

Non dimentichiamo che è proprio sul debito che l'anno scorso abbiamo rischiato l'apertura di una procedura d'infrazione da parte dell'Unione europea.

A quali conseguenze potremmo quindi andare incontro? Il peggioramento dei conti pubblici imporrà di rendere a breve disponibile l'accantonamento di 2 miliardi di euro inserito nell'ultima legge di bilancio come ammortizzatore per la eventuale minore crescita. Sicuramente però anche questi 2 miliardi non saranno sufficienti per riportare i conti in ordine. Occorrerebbe dunque quella manovrina di cui in molti parlano. **Ma è molto improbabile che il governo vari una manovrina prima delle elezioni europee di fine maggio. Il vero nodo da sciogliere sarà allora la manovra finanziaria 2020**, per la quale ci saranno da disinnescare le clausole di salvaguardia sull'Iva, che valgono ben 23 miliardi nel 2020 e 28,7 miliardi nel 2021, e rifinanziare le misure bandiera del governo giallo-verde, ossia **quota 100 e il reddito di cittadinanza**.

Un'ipotesi sugli interventi del governo si potrà fare sulla base del Documento di economia e finanza (Def), che deve essere presentato entro il 10 aprile e rappresenta la prima tappa del percorso che porta alla nuova legge di bilancio.

Gli interventi più probabili, peraltro sempre smentiti dai partiti di governo, dovrebbero riguardare un aumento selettivo dell'Iva, che permetta di recuperare almeno 5 miliardi, oppure un drastico taglio alle agevolazioni fiscali, che ogni anno si annuncia e che sempre viene rimandato all'anno seguente.

La battaglia vera, dentro e fuori al governo, comincerà con ogni probabilità a giugno. Con due fattori cruciali da tener presente.

Il primo sarà quello dei **rapporti di forza tra i due alleati di governo dopo il voto europeo**. Il secondo sarà rappresentato dalla **nuova composizione del Parlamento europeo** e dall'insediamento della nuova Commissione.

Quanto a questo però **i populistici e i sovranisti di casa nostra rischiano di farsi pericolose illusioni, se pensano che l'ondata nazionalista, se davvero ci sarà, travolga tutto di un colpo le regole europee**, rendendo meno stringenti i vincoli di bilancio. Non è un caso che, quando nell'autunno dell'anno scorso, Salvini e Di Maio provarono a forzare la mano della Commissione sul deficit che volevano portare al 2,4% del Pil, i primi a opporsi furono **i sovranisti austriaci, guidati dal cancelliere Kurz**. Per non parlare dei **polacchi e degli ungheresi**, anche se fuori dall'euro.

La verità è che nessuno in Europa vuole correre il rischio di spendere anche solo un centesimo per far fronte al debito altrui.

Salvini e Di Maio se ne facciano una ragione!



Roberto Ricciuti

Professore associato di Politica Economica, Università di Verona. Ha insegnato al Royal Holloway University of London e all'Università di Firenze, Visiting Fellow e Professor in molte istituzioni come le Università di Cambridge, Oxford, Barcelona e Shanghai. Bari 29/05/72, Gemelli: intelligenza e curiosità

Euro: il nemico del popolo?

Roberto Ricciuti

Il ventennale dell'euro ha provocato accesa discussione sui benefici che l'Italia ha tratto (o meno) dall'adesione alla moneta unica.

Da parte dei critici si sostiene che le regole di bilancio e l'impossibilità di svalutare la moneta – come avveniva con la Lira – **sono la causa della bassa crescita dell'economia italiana** (che, va ricordato, si trova ancora ad un livello di prodotto interno lordo inferiore a quello del 2008, all'inizio della crisi finanziaria ed economica).

Ci sono almeno due fenomeni coevi all'euro da considerare per non identificare nella moneta unica il capro espiatorio dei problemi dell'economia nel nostro paese, fenomeni che hanno modificato strutturalmente la capacità competitiva dell'economia italiana. In primo luogo, c'è da considerare **il ruolo della Cina nel commercio internazionale**, almeno a partire dal suo **ingresso nell'Organizzazione Mondiale del Commercio nel 2001**.

La Cina, avendo una **grande manodopera a basso costo** ha prodotto principalmente beni a basso valore aggiunto su cui è specializzata la penisola.



L'euro ha protetto l'economia italiana... Il nemico del popolo va cercato altrove

Dati i bassi costi **ha spiazzato un numero elevato di produttori, innanzitutto nei settori del tessile, dell'abbigliamento e dei prodotti in pelle.**

Nel tempo la Cina ha modificato la propria produzione, salendo nella scala del valore e diventando competitiva in settori sempre più importanti dell'economia, come ad esempio la telefonia e più in generale la telematica. Ovviamente la Cina è stata anche un importatore di beni italiani, in particolare di macchinari e apparecchiature, ma in misura minore.

In secondo luogo, **la rivoluzione tecnologica della rete, dell'intelligenza artificiale, della mecatronica hanno favorito imprese e paesi che sono stati più rapidi** ed efficaci nell'applicare queste innovazioni.

L'Italia, al netto di diverse eccellenze nel settore spesso localizzate proprio nel Nord-Est, date la sua specializzazione produttiva in settori meno innovativi e la dimensione delle imprese che le rende meno in grado di trarre vantaggio da queste tecnologie, è relativamente meno in grado di altri paesi di aumentare la propria competitività utilizzando le nuove possibilità tecnologiche.

Le economie sono continuamente colpite da shock, e a questi rispondono in maniera più o meno efficace. **Negli ultimi venti anni, le caratteristiche italiane non hanno giocato a nostro favore** (come invece avevano fatto negli anni '50 e '60), e questo ci richiama a una serie di riforme nei settori dell'istruzione, della pubblica amministrazione, della giustizia e del funzionamento delle imprese che servono per rimetterci in un cammino di crescita.

L'euro ha protetto l'economia italiana, ha abbassato il costo del debito pubblico e dato stabilità ad un sistema continuamente sottoposto alla rincorsa tra inflazione, svalutazione e di nuovo inflazione che distruggeva i risparmi.

Il nemico del popolo va cercato altrove.

Curiosità... €

*Il nome **glifo** designa il simbolo dell'euro, e deriva dal greco **glufe** (intaglio), termine che indica un incavo con una sezione tonda o angolare come ornamento architettonico. Il logo dell'euro è stato realizzato tra il 1996 e il 1997 ed è **ispirato alla lettera greca epsilon** alla quale vengono aggiunte due barre orizzontali che ne simboleggiano la **stabilità e la forza richiamando, allo stesso tempo, la E di Europa.***

***Euro:** nome comune maschile, **invariabile al plurale (l'euro, gli euro)** e scritto con l'iniziale minuscola; queste sono le regole grammaticali per il nome della moneta unica, che valgono anche per il cent e che sono state dettate dalla **Commissione Europea.** L'abbreviazione ufficiale internazionale è **EUR scritto maiuscolo.** "L'euro e le lingue Il Presidente dell'Accademia della Crusca, prof. Francesco Sabatini, ha chiarito la forma del plurale italiano di euro. Gentile concessione dal periodico semestrale La Crusca per voi (num. 23, ottobre 2001)" Fonte: MIUR*

La “mala” del digitale

Marco De Andreis

Facebook si comporta come un gangster digitale. A sostenerlo non è il primo malcapitato luddista, ma la Camera dei Comuni britannica nelle conclusioni di un **rapporto di 108 pagine su disinformazione e fake news**, che ha riassunto diciotto mesi di lavoro da parte della Commissione “Digital, Culture, Media and Sport” e che è stato reso pubblico il 18 febbraio scorso.

Il responsabile delle relazioni esterne di Facebook UK rivendica una piena collaborazione della società all’inchiesta parlamentare, ma il rapporto non lesina biasimo nei confronti del suo fondatore: “scegliendo di non apparire dinanzi alla Commissione e di non rispondere personalmente a nessuno dei nostri inviti, **Mark Zuckerberg ha mostrato disprezzo verso il Parlamento Britannico**”.

Il rapporto conferma pienamente le tante cose sporche emerse dallo scandalo Cambridge Analytica – la società di consulenza britannica, ora chiusa, che ha usato con più spregiudicatezza i dati personali di milioni di utenti Facebook a favore della campagna referendaria pro-Brexit e della campagna elettorale di Donald Trump.

Conferma inoltre gli sforzi russi per influenzare, anche attraverso Facebook, le competizioni elettorali in Europa e negli Stati Uniti. Le sue conclusioni parlano di un bisogno urgente di creare un’autorità indipendente di regolazione delle società, come Facebook, che operano nei social media. Propongono **l’adozione obbligatoria di un codice etico** simile a quello adottato dalle compagnie di telecomunicazioni e supervisionato dal regolatore britannico del settore, Ofcom.

Le società dovrebbero essere responsabili, secondo la Commissione, per i contenuti dannosi che non rimuovono, mentre il regolatore dovrebbe poter chiamare in giudizio e comminare multe sostanziose a carico di chi viola il codice etico.

È difficile che il governo britannico si affretti a tradurre in pratica le raccomandazioni della Commissione dei Comuni, visto che, con la Brexit, è alle prese con grane ancor più grosse.

Marco De Andreis

Licenza in Scienze sociali alla Pontificia Università Gregoriana, laurea in filosofia alla Sapienza. Si è occupato di relazioni internazionali per il controllo degli armamenti e sicurezza. 1995 Commissione europea nel gabinetto di Emma Bonino, poi Consigliere del Ministro per gli Affari Esteri, Giorgio La Malfa. Dal 2006 dirigente nell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Si occupa di politica internazionale. Comitato nazionale Radicali Italiani e Presidente di +Europa Verona.

Segno Acquario ascendente Bilancia identificano personalità magnetiche che adorano la vita sociale e divertirsi in compagnia.



...le prove accumulate sull'uso di dati privati in possesso dei social media per manipolare i risultati elettorali sono schiaccianti...

Ma, presto o tardi, da questo o un altro governo, quelle raccomandazioni verranno riprese perché le prove accumulate sull'uso di dati privati in possesso dei social media per manipolare i risultati elettorali sono schiaccianti e molto preoccupanti per il futuro della democrazia liberale.

Qualche settimana dopo la pubblicazione del rapporto del parlamento britannico, Zuckerberg ha tentato di deflettere le critiche annunciando una svolta di Facebook dalle comunicazioni pubbliche a quelle private – come pretendere di fare di un trattore una macchina da corsa.

Il test di serietà è semplice e consiste essenzialmente nel vedere se abbandonerà

davvero un modello di business basato sulla vendita a caro prezzo dei dati dei propri utenti a chi vuole fare pubblicità mirata – pubblicità commerciale come pubblicità politica. C'è di che essere scettici. Nel frattempo, sempre in Gran Bretagna, è venuto alla luce che **l'organizzazione che sta spendendo di più** negli ultimi mesi **per la pubblicità politica su Facebook fa campagna per un'uscita del paese dall'Unione europea** a tutti i costi, anche con una cosiddetta hard Brexit. Si chiama **Britain's Future**, non si sa chi la finanzia e chi ci sia dietro, a parte un prestanome che non risponde a nessuna domanda scomoda. Dunque l'andazzo è sempre lo stesso. Ma almeno lì, come negli Stati Uniti, qualcuno che si preoccupa – anche ad alti livelli decisionali – c'è. **In Italia, tanto per cambiare, tutto tace.**



fake

Polaroid Contemporanea

Alice Montalbetti

Click...scatto una Polaroid, rapida, immediata, istantanea che muta e sbiadisce!

Guardo un punto di vista diverso nella **battaglia democrazia vs populismo**, ruoto il tutto e lo osservo da lontano, molto lontano.

Utilizzerò quindi **due concetti filosofici** che si prenderanno a braccetto rispettivamente la prima e il secondo: **utopia e distopia; la prima accompagnerà la democrazia, la seconda il populismo**. Partiamo da un concetto e utilizziamolo come pedina di scambio e confronto tra i due: il "diritto".

Utopicamente e quindi democraticamente come diceva **George Orwell nella Fattoria degli animali** "da ognuno secondo le proprie capacità, a ognuno secondo i propri bisogni", i diritti si moltiplicano non si sottraggono, utopia, quindi, è cercare nuovi schemi che rappresentino una sfida a vecchi preconcezioni, utopia è cambio di mentalità, utopia è alternative possibili a realtà scontate... **utopia è "credere a tutto purché sia sufficientemente incredibile" Oscar Wilde.**

Distopicamente e quindi secondo la vox populi: "se lo chiede la gente lo vuole la gente", la

società che si prospetta assume connotati spaventosi dove impera il non-diritto a...

I maiali di Orwell, nonché ideatori della rivoluzione, hanno preso il controllo diventando sempre più simili all'uomo.

Faccio questo gioco provo a imprimere tutto su pellicola e congelare per un attimo quello che sta succedendo così da analizzare minuziosamente i dettagli di questa fotografia, perché come **diceva Lao Tzu "la valanga nasce da un grammo di neve"**.

Questa vox populi si trascina un'ombra di ottusa radicazione su idee che oggi non possono e non dovrebbero trovare terreno fertile ma che inspiegabilmente germogliano facilmente. In sintesi e per concludere: perché?

Alice Montalbetti

Nata a Milano dove vive tutt'ora il 8 aprile. Ha studiato Fisioterapia e Biotecnologie mediche. E' fondatrice e leader di Nuova piattaforma, gruppo che si occupa di cultura, arte e del lavoro artistico di Cesare Monti Montalbetti di cui detiene i diritti d'autore. Ha lavorato in radio sia come autrice che conduttrice per l'informazione e l'intrattenimento. Ha scritto per "Unaqualunque" collaborando anche per "Prog" e "Classic Rock".

Nata sotto il segno dell'Ariete con ascendente Gemelli: personalità piena di energia e voglia di fare, comunicativa... argento vivo!



L'uomo di fronte ai grandi cambiamenti scava dentro sé cercando gli strumenti che gli permettano di mutare, scendere per risalire come nel viaggio di Dante all'inferno

Perché L'utopia non dà sicurezza, perché il diritto non è più circolare ma si è impresso e congelato proprio come una fotografia e nel **"popolo" si è sempre di più fatto strada il seme della paura e quando si ha paura**, come succede quando c'è un terremoto, si perde il controllo, **si perde la lucidità** e si perde completamente **il senso di fratellanza**.

Non ho dato risposte ho solo aggiunto ulteriori domande ma porci le domande che più delle risposte ci possano coinvolgere forse è una soluzione, domande eterne che risorgono prepotenti ogni qualvolta il profondo desiderio dell'archetipo ci assale.

Domande semplici nella loro formulazione ma che già celano al suo interno una recondita risposta.

L'uomo di fronte ai grandi cambiamenti scava dentro sé cercando gli strumenti che gli permettano di mutare, scendere per risalire come nel viaggio di Dante all'inferno.

Strumenti che facciano affrontare la nascita di un nuovo linguaggio. Linguaggio che non dovrà essere dettato dalla mente ma scritto con il cuore.



FOCUS BOX

Perchè cancellare la storia?

Lorenzo Dalai

La Storia è il presente che in qualche modo è già stato sperimentato, analizzato e vissuto: senza di esso, siamo come ciechi senza una guida.

Ciclicamente la Scuola italiana torna a far parlare di sé e quasi sempre per motivi preoccupanti. A scatenare le **proteste** e la **reazione di studiosi** ed esperti del settore è stata la **scelta della Commissione, presieduta da Luca Serianni, di eliminare la traccia di Storia dall'Esame di Maturità**. Una proposta che si aggiunge alla lunga lista di cambiamenti e riforme che hanno riguardato la scuola italiana negli ultimi otto anni: il triste trattamento che una disciplina come la **Storia dell'Arte** sta già subendo, visto che la "Riforma Gelmini" dava indicazioni al riguardo di **soppressione**. Quindi il **Ministro Bonisoli**, quello della **Pubblica Istruzione** (sic!), ha affermato di recente "L'insegnamento della Storia dell'Arte è da eliminare". Tutto questo è sintomatico di una **lunga serie di scelte che ci trasformeranno in un Paese incapace di conoscere il passato e perciò senza futuro**.

Ma cosa è cambiato davvero nelle scuole italiane? Per quanto riguarda le discipline storico-artistiche il discorso è lungo e complesso, e nasce più o meno all'epoca della riforma Gelmini del 2010. Da allora, **le ore dedicate alla Storia dell'arte sono state drasticamente diminuite** (ma non eliminate del tutto) sia nei licei, sia negli istituti tecnici e professionali, addirittura ridotte nei Licei Artistici, in un'ottica di ottimizzazione del monte ore e delle risorse già esigue della scuola e che il governo attuale ha provveduto a tagliare pesantemente. Per **l'insegnamento della Storia** la materia continuerà, per fortuna, ad essere insegnata e studiata sia nei licei che negli istituti tecnici e professionali, ma il grande traguardo **dell'Esame di Maturità**, già a partire da quest'anno, subirà una drastica modifica. **Niente più traccia storica fra le tipologie previste per il tema di italiano**. Ci si chiede ora se una decisione di questo genere modificherà l'approccio allo studio di una disciplina che, scomparendo dalla "lista" di competenze e saperi richiesti ad un maturando, molto probabilmente verrà sempre di più sottovalutata.

La maggior parte dei giovani, tuttavia, è cresciuta in una sorta di presente permanente, nel quale manca ogni tipo di rapporto organico con il passato. Il lavoro degli storici, il cui compito è ricordare ciò che altri dimenticano, è ancora più essenziale ora di quanto mai lo sia stato nei secoli scorsi.

Nel suo lavoro più conosciuto **Eric Hobsbawm** parlava così. Erano gli anni Novanta, e si iniziava a fare i conti con quel "Secolo breve" che stava cambiando radicalmente, secondo lo storico, il modo in cui l'uomo si relazionava al progresso e al proprio futuro. La necessità palesata da Hobsbawm è oggi passata sotto silenzio: **scegliere di privare i giovani degli strumenti essenziali di lettura della realtà storica vuol dire privarli della possibilità di scegliere e determinare il loro futuro**. Perché questo vuol dire sostanzialmente studiare la Storia e la Storia dell'arte: acquisire la capacità di leggere i fatti, gli accadimenti e i conseguenti linguaggi creativi, in modo razionale e approfondito in modo da poter sviluppare una coscienza individuale, collettiva, civile, e politica.

Anche l'Arte, forse soprattutto l'arte, in questo senso, è vitale: essa non è mai stata fine a sé stessa, e le grandi esperienze del Rinascimento ci hanno insegnato come un quadro o un dipinto possa nascondere molta più realtà e politica di quanto pensiamo. L'arte ha linguaggi e regole ben precise che, se approfondite, permettono di decifrare messaggi che altrimenti resterebbero nascosti. Questa capacità, in un'epoca in cui tutto è immagine e comunicazione visiva, è indispensabile.

Senza lo studio approfondito di Raffaello o Caravaggio è impossibile comprendere qualcosa della Street Art, che tanto piace ai più giovani, ma ancor di più di quello che ci circonda nella vita quotidiana.

Padre uno, Padre due: non è solo una questione legale

Roberto Capuzzo

Dal 29 al 30 marzo si tiene a Verona il Congresso Mondiale delle Famiglie, un evento fortemente contestato per le posizioni integraliste, da più parti considerate omofobe. È un'ottima occasione per fare il punto su un tema di estrema attualità: **l'inserimento del nome del secondo padre, sposato con il padre biologico, nell'atto di nascita di un bambino nato all'estero con procreazione medicalmente assistita (PMA).** Non è in discussione la legittimità della PMA -detta anche "gestazione per altri" o maternità surrogata- o del matrimonio gay, entrambi vietati in Italia.

La soluzione della questione, apparentemente solo anagrafica, non può non considerare, tuttavia, la tecnica adottata per la nascita e che i **due genitori, come tali riconosciuti all'estero, sono dello stesso sesso.**

Questa è la ragione per cui il provvedimento della Corte d'Appello di Trento, che ha ordinato l'iscrizione del secondo padre nell'atto di nascita, è stata **impugnata in Cassazione** e sarà addirittura **decisa dalle Sezioni Unite**, in quanto ritenuta questione di massima importanza.

In questo caso, analogo ad altro deciso dalla Corte d'appello di Venezia, uno dei due coniugi sposati in Canada, ha fornito il materiale genetico dal quale sono nati due gemelli con gestazione medicalmente assistita. **L'atto di nascita veniva trascritto in Italia con l'indicazione del padre biologico.**

A seguito di una successiva sentenza canadese che ha riconosciuto la doppia paternità, **i due coniugi hanno richiesto che anche il secondo padre venisse inserito nell'atto di nascita in Italia.**

A fronte del rifiuto dell'ufficiale di stato civile, i due padri, assistiti dall'avvocato Alexander Schuster, si sono rivolti alla **Corte d'appello di Trento che con ordinanza del 23 febbraio 2017 definita storica, ha disposto l'inserimento nell'atto di nascita anche del secondo padre.** L'elemento più importante della decisione è l'innovativa motivazione espressa dalla Corte

Roberto Capuzzo

Avvocato civilista con competenze nel diritto societario, contrattuale e fallimentare. Poeta, fa parte del gruppo laboratorio "Poesia in corso". Varie pubblicazioni quali antologie, volumi collettivi, raccolte per la collana "Via Heràkleia" a cura di Flavio Ermini. Di recente il volume di poesie "Senza vera regola. Sparire... apparire" con il pittore Carlo Guarienti. E' nato il 18.10.1952 a Verona, Bilancia ascendente Pesci, in poche parole fascino, sensibilità, fantasia e creatività.



...è diritto dei minori mantenere la continuità dello status di figli anche nei confronti del secondo padre non biologico

d'appello: è diritto dei minori mantenere la continuità dello status di figli anche nei confronti del secondo padre non biologico, come era stato riconosciuto in Canada.

Il mancato riconoscimento dello stato di figli nei confronti anche del secondo padre li priverebbe dei diritti che l'Italia riconosce ai figli, impedendo al secondo padre di assumere la responsabilità genitoriale nei loro confronti.

La Corte trentina ha altresì affermato che la tecnica adottata per la nascita e che i due genitori sono una coppia omosessuale è del tutto irrilevante; ha rilievo, invece, la necessità di garantire ai minori la prosecuzione anche in Italia dello stato di figlio, legittimamente acquisito all'estero.

E' stato però anche precisato che **tale riconoscimento non può violare interessi e valori di rilevanza costituzionale primaria**. Il divieto del ricorso alla maternità surrogata e del matrimonio gay non è espressione di principi costituzionali inderogabili, ma sono una scelta libera del legislatore.

La Corte ha, quindi, concluso che nel nostro ordinamento **non vi è un modello di genitorialità esclusivamente fondato sul legame biologico tra il genitore e il nato; anzi va valorizzata la responsabilità genitoriale che si manifesta nella consapevole decisione di allevare ed accudire il figlio**. Questa ordinanza è stata impugnata in Cassazione dal Procuratore Generale in quanto così si riconoscerebbero norme di uno Stato estero contrarie all'ordine pubblico interno.

Il PG ha contestato la genitorialità in capo a persone dello stesso sesso perchè **"scardinebbe l'intero sistema del diritto di famiglia italiano**, ignorerebbe il comune sentire, ossia il modo in cui la stragrande maggioranza degli italiani concepisce maternità e paternità, cancellerebbe uno degli elementi fondanti la stessa identità

nazionale e infine **intaccherebbe la stessa sovranità dello Stato"**.

Ma questi argomenti sono il ritorno al passato, non tengono conto del **principio del best interest dei minori che deve essere l'unico riferimento per il giudice**, con il solo limite della violazione dei principi costituzionali.

La decisione delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione, che metterà la parola fine alla delicata questione, è attesa a breve.

IL CASO:

Divorzio tra due donne, la parte più debole ha diritto all'assegno di mantenimento

Come monito al Congresso Mondiale delle Famiglie, il Tribunale di Pordenone, in una causa di "divorzio diretto" (cioè senza passare per il periodo di separazione) tra due donne che avevano costituito un'unione civile prevista dalla legge Cirinnà, ha condannato la coniuge economicamente più forte a versare all'altra un assegno di mantenimento mensile di 350 euro.

La convivenza tra le due donne aveva avuto inizio nel 2013 e nel 2016. Avevano contratto l'unione civile. La parte più debole si era trasferita a Pordenone per coltivare meglio la relazione, lasciando il suo lavoro di Venezia, partecipando anche alla ristrutturazione dell'appartamento, divenuto poi casa coniugale, di proprietà della coniuge più forte.

La sentenza insegna che le persone dello stesso sesso unite civilmente sono equiparate alle coppie eterosessuali. Questo dimostra l'antiscientificità della tesi familista secondo cui i coniugi devono essere, per diritto naturale, un uomo e una donna.

RADICAL INSIDE

Il movimento gay: ieri e oggi

Antonella Sacco

NASCITA DL MOVIMENTO OMOSESSUALE CONTEMPORANEO

La nascita del movimento omosessuale contemporaneo è caratterizzata da una connotazione rivoluzionaria e si inserisce nella fase delle rivendicazioni del movimento sessantottino di cui fece propria la volontà di cambiamento della società in favore di una maggiore libertà di scelta e del riconoscimento della dignità di ogni persona.

La data simbolica dell'inizio del movimento è il 28 Giugno 1969. In quella data i clienti di un **bar gay del Greenwich Village a New York si ribellarono contro l'ennesimo tentativo della polizia di disperderli.**

GLI ANNI 80 e 90

Sempre negli USA, **Harvey Milk**, eletto supervisor di San Francisco nel 1977, **fu il primo caso di un uomo delle istituzioni attivamente impegnato per il movimento.** Verrà però assassinato nel 1978. Negli anni 80 il movimento dovette fare i conti con l' **AIDS** che allora cominciava a fare già le prime vittime. Alcune chiese americane diffusero la convinzione che **la malattia fosse una "punizione di Dio" verso i gay.** Per tutti gli

anni 80 le principali associazioni diedero vita a campagne che puntavano a promuovere l'uso del preservativo e a combattere la falsa credenza che il virus colpisse solo gli omosessuali.

In Italia i primi casi di AIDS si registrarono nel 1985. Mentre le istituzioni rimasero a lungo indifferenti al problema, un ruolo fondamentale acquisirono le associazioni omosessuali, in particolare la **neonata ARCIGAY** che **promosse campagne per l'uso del preservativo e l'assistenza alle persone sieropositive.**

A partire dalla **fine degli anni 90** il movimento gay si è concentrato sulla **rivendicazione di diritti quali il riconoscimento civile delle coppie omosessuali e l'adozione per i gay.**

GLI ANNI 2000 E LA LOTTA PER I DIRITTI CIVILI

Nel 2007 l'Unione Europea ha istituito ufficialmente la **Giornata Internazionale Contro l' Omofobia e la Transfobia.**

Negli anni 2000 i governi di diversi paesi del

Antonella Sacco

E' una dei cosiddetti "Radicali storici". Iscritta dal 1976, ha preso parte attiva alle più importanti battaglie del Partito Radicale. Orgogliosa della sua scelta che come sottolinea: "ha dato senso alla mia vita!". Laureata in Lingue e Letteratura straniera, insegna in un liceo veronese. Nata il 22 aprile è del Toro con tutta la sua caparbia e istinto battagliero. Appassionata di fotografia, ama i cavalli, i cani e gioca a golf.



Dalla Russia fino ai proclami di Trump, l'ascesa dei populismi è troppo spesso sinonimo di minaccia alle libertà sessuali di tutti

mondo hanno iniziato a porsi il problema del riconoscimento dei diritti delle coppie omosessuali: **la Danimarca è stata la prima a regolamentare il matrimonio** o altri istituti giuridici per le coppie dello stesso sesso.

Nel 2013 **Barack Obama è stato il primo presidente degli USA** a parlare dei diritti dei gay durante il suo discorso di insediamento alla Casa Bianca.

LA SITUAZIONE ITALIANA

L'Italia è, attualmente, è l'unico fra i paesi fondatori dell'Unione Europea a NON riconoscere il matrimonio fra persone omosessuali mentre nel maggio del 2016 il Parlamento ha approvato in via definitiva una legge che riconosce le unioni civili fra persone dello stesso sesso.

L'adozione per gli omosessuali è stata stabilita in alcuni paesi europei (ma NON in Italia) nel 2008 dalla Corte Europea dei Diritti dell' Uomo ed è divenuta legale.

I MOVIMENTI GAY IN ITALIA

In Italia un **precursore dell'associazionismo gay è stato Aldo Mieli (1879-1950)** che visse però in tempi non favorevoli al proprio progetto. Ebreo ed antifascista, fu costretto a rifugiarsi in Francia nel 1926.

La prima vera associazione gay è stata il FUORI (Fronte Omosessuale Rivoluzionario Italiano) fondata nel 1971 dal radicale Angelo Pezzana. L'associazione aveva la sua sede principale a Torino ed un giornale che portava il suo stesso nome che venne pubblicato fino al 1982.

Nel 1974 il FUORI aderì al Partito Radicale e nel 1976 cittadini dichiaratamente omosessuali furono candidati per il PR. Il FUORI si è sciolto nel 1982.

Nel 1980 viene fondata la prima sezione dell' **ARCIGAY** che sarà successivamente aperto anche alle donne. **Nel 1996** ARCIGAY si separa dunque in due distinti soggetti e nasce **ARCILESBICA**.

Per quanto riguarda le principali manifestazioni in Italia è doveroso ricordare quella del **1994 a Roma, il primo Gay Pride**, che ha visto la partecipazione di 20.000 persone. Nel 2000, nonostante **l'opposizione del Vaticano**, si è svolta sempre a Roma la **Manifestazione Internazionale dell' Orgoglio Gay con 700.000 presenze**.

I RADICALI ITALIANI E GLI OMOSESSUALI: L'ASSOCIAZIONE RADICALE CERTI DIRITTI

Ora i tempi sono cambiati... Dalla Russia fino ai proclami di Trump, l'ascesa dei populismi è troppo spesso sinonimo di minaccia alle libertà sessuali di tutti.

L'Associazione Radicali Italiani "CERTI DIRITTI", di recente formazione, si occupa, fra l'altro, del riconoscimento, per gli omosessuali, di una vita familiare piena, diritto che, come si è detto, è stato riconosciuto dalle convenzioni internazionali.

"I Radicali sono stati vicini ai movimenti LGBT sin dai suoi albori, quando nel 1974 nacque il FUORI, l'allora **Partito Radicale aprì le sedi agli attivisti omosessuali** che poi, nel novembre '97, scelsero di federarsi con noi. Molti nomi storici del movimento LGBT sono stati candidati ed eletti nelle liste radicali (...). Più recentemente l'Associazione Radicale Certi Diritti è stata co-promotrice della campagna che ha portato alle sentenze della Corte Costituzionale e della Cedu che hanno riconosciuto i diritti delle coppie dello stesso sesso e costretto l'Italia ad approvare la legge sulle unioni civili (...). **Una famiglia è tale dove c'è amore, libertà e responsabilità**" (Emma Bonino)

“

**Dobbiamo resistere,
resistere, resistere.
E andare avanti
senza mai dare
niente per scontato
e acquisito,
in particolare
le libertà civili
e i diritti.**

”

**EMMA
BONINO**

Intervista su Il Mattino



+EUROPA